

HANNO DETTO...

“La vera scienza non è mai in conflitto con Dio, e un vero uomo di scienza può, anzi deve essere un vero uomo di Dio.” (Henry M. Morris)

■ **Marco Tullio Cicerone** (106 a.C. - 43 a.C.), oratore, uomo politico e scrittore latino, fu uno dei più eminenti personaggi della Roma repubblicana. Produsse opere di argomento prevalentemente filosofico ed etico.



Busto di Cicerone

Nella sua opera filosofica intitolata “*De Natura Deorum*”, scrisse: “L’esistenza di Dio è una nozione innata e per così dire scolpita nella mente di tutti. Varie sono le opinioni sulla natura di Dio, ma nessuno ne nega l’esistenza. Il nostro Cleante sostiene che quattro sono le cause per cui l’idea di Dio si è formata nella mente umana. [...] La quarta causa, la più importante, è il movimento uniforme del cielo e la sua regolarissima rivoluzione, i raggruppamenti, l’utilità, la bellezza, l’ordine del sole, della luna e di tutte le stelle, la cui

vista è di per sé sufficiente a indicare che essi non sono cose fortuite: se ad esempio qualcuno entrasse in una casa o in una palestra o in una piazza, vedendo la regola, la norma, il sistema di tutto ciò, non potrebbe ritenere che queste si producano senza una causa, ma comprenderebbe che c’è qualcuno che presiede e a cui si obbedisce; a maggior ragione, considerando tanto grandi moti e fasi alterne e l’ordine di cose tanto numerose e così grandi, che durante uno smisurato e infinito lasso di tempo non hanno mai errato, dovrebbe necessariamente ritenere che così grandi movimenti della natura siano governati da qualche intelligenza. [...] «Se infatti» dice [Crisippo] «vi è qualcosa in natura che la mente umana, la ragione, la forza, il potere umano non sono capaci di compiere, l’essere che lo compie deve di necessità essere superiore all’uomo; ebbene, i corpi celesti e tutto ciò che possiede un ordine eterno non possono essere creati dall’uomo; dunque l’essere che li crea è superiore all’uomo. Ma ciò come lo potrai definire meglio, se non ‘Dio’? Perché, se Dio non esiste, cosa ci può essere nella natura di superiore all’uomo? Lui [l’uomo] solo possiede la ragione alla quale nulla [nella natura] può essere superiore; ma che un uomo pensi che nulla in tutto il mondo sia meglio di sé stesso, è tipico di una folle arroganza; dunque esiste qualcosa di superiore, perciò di certo Dio esiste». [...] Dalla stessa attività mentale dell’uomo dobbiamo credere che esista un’intelligenza e che essa sia più acuta e divina. Da dove, infatti, l’uomo ha ‘afferrato’, come dice Socrate in Senofonte, questa sua [intelligenza?] [...]. Quella parte che è superiore a tutte queste, intendo dire la ragione, e, se si vuol dire in più parole, la mente, il giudizio, il pensiero, la saggezza, dove l’abbiamo trovata, da dove l’abbiamo presa? [...] E se non vi è nulla di superiore alla ragione e alla saggezza, esse devono necessariamente esistere in ciò che ammettiamo essere superiore a tutto.”¹

¹ M. T. Cicerone, *De Natura Deorum*, Libro secondo, 12, 13, 15, 16, 18.

☐ **Filone di Alessandria** (20 ca. a.C. - 50 ca. d.C.), filosofo ebreo di lingua greca, scrisse: “Il momento giusto per la creatura per incontrare il suo Creatore viene quando essa ha riconosciuto la propria nullità.”²



Francesco Bacone

☐ **Francesco Bacone**, nome italianizzato di Francis Bacon (1561-1626), filosofo, scienziato e uomo di stato inglese. Con lo sviluppo del metodo di ragionamento induttivo, inteso a permettere di giungere a conclusioni generali partendo da una situazione particolare, Bacone contribuì alla nascita del pensiero scientifico moderno. Egli scrisse: “Ci sono due libri aperti davanti a noi, che dobbiamo studiare per evitare di cadere in errore: il primo è il libro delle Scritture, che ci rivelano la volontà di Dio; il secondo è il libro del Creato, che esprime la Sua potenza.”³

☐ **Giovanni Keplero**, nome italianizzato di Johannes Kepler (1571-1630), astronomo e filosofo tedesco. Convinto sostenitore della teoria copernicana, riconobbe la natura



Giovanni Keplero

ellittica delle orbite percorse dai pianeti e formulò le tre leggi che regolano il moto planetario, note come *leggi di Keplero*. Isaac Newton si avvale anche degli studi di Keplero per giungere alla sua teoria della gravitazione.

Keplero fu profondamente credente. I suoi studi di astronomia lo portarono a indagare la cronologia biblica, e a concludere che il mondo era stato creato circa 7000 anni prima. In uno dei suoi libri scrisse:

“Dato che noi astronomi siamo sacerdoti del Dio Altissimo per quanto riguarda il libro della natura, dobbiamo avere a cuore non la gloria dei nostri ingegni ma piuttosto, sopra ogni altra cosa, la gloria di Dio.”⁴



Blaise Pascal

☐ **Blaise Pascal** (1623-1662), scienziato, filosofo, matematico e scrittore francese, fu un genio del suo tempo e di tutti i tempi. Egli rivelò un precocissimo e prodigioso talento matematico, tanto da riscoprire da solo, a dodici anni, la 32° proposizione di Euclide. Appena sedicenne espose in un geniale saggio sulle coniche il teorema dell'esagono inscritto in una conica qualsiasi, noto come *teorema di Pascal*. A diciotto anni ideò una macchina calcolatrice (la cosiddetta *pascaline*), il cui modello definitivo (1645) rappresentò per il tempo un vero

² Filone di Alessandria, *Commentario Allegorico alla Bibbia*, Ed. Rusconi, Milano, 1994, *L'Erede delle Cose Divine*, VII, 30, pp. 804-805.

³ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God, Great Scientists Of The Past Who Believed The Bible*, Master Books, Inc., P.O. Box 726, Green Forest, AR 72638, p. 15.

⁴ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 13.

capolavoro. Eseguendo calcoli matematici in modo completamente automatico, la macchina inventata da Pascal è considerata l'antenata del moderno hardware. Nel 1648, Pascal dimostrò sperimentalmente che il livello della colonna di mercurio in un barometro è determinato dall'aumento o dalla diminuzione della pressione atmosferica circostante, confermando l'ipotesi dello scienziato italiano Evangelista Torricelli sugli effetti esercitati dalla pressione atmosferica sull'equilibrio dei liquidi. Frutto di queste esperienze e delle successive riflessioni su di esse sono i *“Traité de l'équilibre des liquers et de la pesanteur de la masse de l'air”*, dove Pascal formula per la prima volta le leggi generali di una nuova branca della moderna fisica: l'idrostatica, di cui egli è considerato il padre. Per i suoi notevoli contributi nello studio dei fluidi, Pascal è anche considerato uno dei fondatori dell'idrodinamica. In collaborazione con il matematico francese Pierre de Fermat, Pascal elaborò la *teoria delle probabilità*, che è poi divenuta fondamentale in campi come la statistica e la fisica teorica moderna. Si dedicò alla soluzione di un arduo problema geometrico, quello di determinare le leggi di una particolare curva: la cicloide semplice o roulette. Gli studi di Pascal su questo problema furono all'origine della scoperta del *calcolo infinitesimale*: sarà, infatti, fondandosi sulle riflessioni di Pascal che Leibniz⁵ giungerà alla invenzione (contemporaneamente a Newton, ma indipendentemente da lui) di questo nuovo sistema di calcolo. Innumerevoli e rilevanti furono i suoi contributi alle conoscenze scientifiche e matematiche, tuttavia, ad un certo punto della sua vita, Pascal decise di **“dimenticare il mondo e ogni cosa, all'infuori di Dio”**. Pascal è uno dei primi pensatori che hanno tentato di conciliare la scienza (che si fonda sullo “spirito di geometria”) e la fede (che si fonda sullo “spirito di finezza”), ponendo i due campi complementari e necessari l'uno all'altro.

Al genio di Pascal, François-René de Chateaubriand (1768-1848) volle rendere omaggio con queste parole: **“Vi era un uomo che, a dodici anni, con delle sbarre e dei tondi, aveva creato la matematica: che, a sedici anni, aveva composto il trattato sulle coniche più sapiente che si fosse visto dall'antichità; che, a diciannove, ridusse a macchina una scienza che esiste tutt'intera nell'intelletto; che, a ventitré, dimostrò i fenomeni della pesantezza dell'aria, e distrusse uno dei grandi errori della fisica antica; che, nell'età in cui gli altri uomini iniziano appena a nascere, avendo finito di percorrere il cerchio delle scienze umane, si rese conto del loro nulla e rivolse i propri pensieri alla religione; che, da quel momento sino alla morte, sopraggiunta nel suo trentanovesimo anno, sempre infermo e sofferente, fissò la lingua che parlarono Bossuet e Racine, diede il modello della più perfetta ironia, come del ragionamento più forte; che, infine, nei brevi intervalli dei suoi mali, risolse, per distrarsi, uno dei più ardui problemi di geometria e gettò sulla carta dei pensieri riguardanti sia Dio che l'uomo. Questo genio terribile si chiamava Blaise Pascal.”**

Nei *“Pensieri”*, che costituiscono il progetto concepito da Pascal di un'opera apologetica in favore del Cristianesimo, e che furono pubblicati postumi (1670), egli scrisse: **“la vera religione [...] ci insegna che a causa di un uomo [Adamo] tutto è stato perduto, e rotto tra Dio e noi quel legame che è stato ristabilito per opera di un altro uomo [Gesù Cristo].”**⁶

⁵ Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716), filosofo, matematico e uomo politico tedesco, fu uno dei massimi pensatori del XVII secolo. I suoi contributi andarono non solo alla filosofia, ma anche alla teologia e alle scienze fisiche.

⁶ Blaise Pascal, *Pensieri*, 489.

“Bisogna che, per rendere l’uomo felice, [la vera religione] gli mostri che vi è un Dio, e che deve amarlo; e che la nostra vera felicità è di essere in Lui, ed il nostro unico male di essere da Lui separati.”⁷

“Noi non conosciamo Dio che tramite Gesù Cristo. Senza questo Mediatore, è tolta ogni comunicazione con Dio; per mezzo di Gesù Cristo conosciamo Dio.”⁸

“Non solamente noi non conosciamo Dio che per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo noi stessi se non per Suo tramite. Non conosciamo la vita, la morte, che per Gesù Cristo. Senza Gesù Cristo, non sappiamo che cosa sia la nostra vita, la nostra morte, Dio, noi stessi. Senza la Scrittura, che ha come unico oggetto Gesù Cristo, non conosciamo nulla e non vediamo che oscurità e confusione nella natura di Dio come nella nostra.”⁹

Pascal appare come un uomo completamente conquistato dal rispetto di precetti cristiani quali altruismo, generosità, compassione. La sua salute, gracile sin dall’infanzia, fu compromessa irrimediabilmente forse da una combinazione tra tubercolosi e cancro allo stomaco. A pochi mesi dalla morte, nel marzo 1662, Pascal fondò con un amico una società di carrozze per il trasporto pubblico a basso prezzo, la prima società di trasporti pubblici, nell’intento di assicurare con i suoi proventi l’assistenza di alcuni poveri di Blois, dopo che Pascal aveva ormai intaccato, a questo scopo, buona parte delle proprie rendite. Ma Pascal, stremato dalla malattia, fu costretto a rinunciare all’impresa. Tra luglio e agosto si compì, con una drammatica agonia, l’epilogo della vita di Pascal. Offrì in ospitalità ad una famiglia povera parte della sua casa e, quando uno dei figli di quella famiglia si ammalò di vaiolo, fu lui ad andarsene per impedire il contagio, spiegando che, in quel momento, era meno gravoso per lui lasciare la casa piuttosto che per il ragazzo infermo. Dopo aver chiesto inutilmente di essere ricoverato agli *Incurabili*, per condividere la sorte di quei diseredati, e dopo lunghe sofferenze sopportate con tanta cristiana rassegnazione da provocare una profonda impressione in chi più gli era vicino, Pascal morì il 19 agosto 1662, pronunciando le ultime parole: “Que Dieu ne m’abandonne jamais” (“Che Dio non mi abbandoni mai”).

Dopo la sua morte, venne trovato – cucito nel corpetto del suo abito – un foglio di pergamena che Pascal aveva stilato la notte del 23 novembre 1654, e sul quale fra l’altro potevano leggersi le seguenti parole: “«Dio d’Abramo, Dio d’Isacco, Dio di Giacobbe», e non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, certezza, sentimento, gioia, pace. Dio di Gesù Cristo. [...] Che io non sia mai separato da Lui per l’eternità. «Questa è la vita eterna, che riconoscano te solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo».¹⁰ Gesù Cristo. Gesù Cristo. Io me ne sono separato, l’ho fuggito, rinnegato, crocefisso. Che io non sia mai separato da Lui. [...] La gioia in eterno per un giorno di prova sulla terra.”

Nei “*Pensieri*”, Pascal aveva scritto: “Amo tutti gli uomini come fratelli perché sono tutti riscattati. Amo la povertà, perché Egli [Cristo] l’ha amata. Amo i beni, perché

⁷ Blaise Pascal, *Pensieri*, 430.

⁸ Blaise Pascal, *Pensieri*, 547.

⁹ Blaise Pascal, *Pensieri*, 548.

¹⁰ “Questa è la vita eterna: che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo” (Giovanni 17:3). [NdC]

danno il mezzo di assistere i miseri. Serbo fedeltà a tutti, non rendo il male a coloro che me ne fanno; ma auguro loro una condizione simile alla mia, in cui non si riceve né bene né male da parte degli uomini. Mi studio di essere giusto, veritiero, sincero e fedele con tutti gli uomini; e ho una tenerezza di cuore per coloro cui Dio mi ha più strettamente unito; e sia che mi trovi solo o al cospetto degli uomini, ho in tutte le mie azioni l'immagine di Dio che le deve giudicare, e al quale le ho tutte consacrate. Ecco quali sono i miei sentimenti, e ogni giorno della mia vita benedico il mio Redentore che li ha messi in me, e che di un uomo pieno di debolezza, di miserie, di concupiscenza, di orgoglio e di ambizione, ha fatto un uomo privo di tutti questi mali con la forza della sua grazia, alla quale è dovuta tutta la gloria, non avendo di mio se non la miseria e l'errore.”¹¹



Isaac Newton

■ **Isaac Newton** (1642-1727), fisico e matematico inglese, fu uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. A lui si devono i principi della dinamica, la legge della gravitazione universale, il calcolo infinitesimale e importanti scoperte sulla natura della luce e dei colori. Quest'uomo dall'enorme ingegno fu un sincero credente in Cristo e nella Bibbia, quale Parola di Dio. Newton scrisse molti libri su argomenti biblici, in modo particolare sulle profezie di Daniele e dell'Apocalisse. Questi scritti non furono dovuti a un decadimento senile del grande scienziato, come alcuni

hanno insinuato, poiché Newton era stato un credente attivo e impegnato sin dalla giovinezza. Scrisse anche un libro in cui sosteneva l'attendibilità della cronologia fissata da James Ussher,¹² contro coloro che cercavano di spostare indietro nel tempo la data della creazione. Vibranti pagine furono scritte da Newton per confutare l'ateismo e difendere la verità biblica della creazione. Egli era convinto che il Diluvio universale, di cui parla la Bibbia, fornisse un'adeguata spiegazione per la gran parte dei fenomeni geologici osservabili sulla terra, e credeva che i sei giorni della creazione fossero da intendersi in modo letterale. Disse: “Noi riteniamo che le Scritture di Dio siano la più alta forma di conoscenza. Io trovo più sicuri segni di autenticità nella Bibbia che in qualsiasi storia profana.”¹³



Robert Boyle

■ **Robert Boyle** (1627-1691), scienziato irlandese, antesignano del metodo scientifico e padre della chimica moderna. Egli sostenne che la ricerca scientifica consta di osservazioni oggettive unite a verifiche sperimentali compiute in laboratorio. Diede vita al gruppo di scienziati antiaristotelici che fu all'origine della Royal Society of London. Boyle fu il primo chimico a isolare un gas; perfezionò la pompa ad aria e, grazie alle sue ricerche, enunciò la legge omonima: “A temperatura costante una data quantità di gas occupa un volume inversamente proporzionale alla pressione che su di esso viene esercitata.”

¹¹ Blaise Pascal, *Pensieri*, 550.

¹² La data della creazione venne fissata, nel XVII secolo, dall'arcivescovo irlandese James Ussher come avvenuta nell'anno 4004 a.C.

¹³ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 26.

Nel campo della chimica, Boyle osservò che l'aria viene assorbita durante il processo di combustione e che i metalli acquistano peso in seguito all'ossidazione; precisò la distinzione tra composto e miscuglio, e formulò la teoria atomica della materia sulla base delle esperienze di laboratorio. Boyle fu inoltre il primo scienziato a distinguere tra acidi, basi e sali. I suoi contributi, sia nel campo della fisica sia in quello della chimica, furono molteplici e valsero a investirlo della fama di uno tra i più grandi scienziati di tutti i tempi. Seguace del metodo sperimentale, ma anche profondamente credente, Boyle cercò sempre di conciliare con la dottrina cristiana i risultati conseguiti, e dedicò gli ultimi anni della sua vita prevalentemente a studi in difesa del Cristianesimo, finanziando varie traduzioni e la divulgazione della Bibbia.

🟡 **John Ray** (1627-1705), naturalista inglese, pioniere della classificazione sistematica e precursore di Carlo Linneo, è considerato il padre della Storia Naturale inglese. Insieme con Boyle, fu uno dei membri fondatori della Royal Society of London. Si dedicò alle ricerche nel campo della botanica. Tra le innovazioni più importanti apportate al metodo di classificazione tassonomica, vi è la distinzione tra piante monocotiledoni e dicotiledoni. Si occupò anche di zoologia, ricorrendo a criteri sistematici il più possibile naturali. Ray fu la massima autorità del suo tempo nel campo della botanica e della zoologia. Ma egli fu anche un credente devoto e uno strenuo difensore del creazionismo. Per spiegare come la sapienza di Dio si manifesti attraverso le opere della creazione, scrisse numerosi libri, il più famoso dei quali reca il titolo: *“The Wisdom of God Manifested in the Works of the Creation”*. Ray affermava che le opere della creazione erano **“le opere create in principio da Dio, e da Lui preservate fino a oggi nel medesimo stato e nella medesima condizione in cui esse furono create in principio”**.¹⁴ Molti dei suoi sforzi furono diretti a contrastare gli evolucionisti deistici¹⁵ del suo tempo, specialmente Descartes¹⁶ e i suoi seguaci.

🟡 **William Herschel** (1738-1822), astronomo britannico di origine tedesca. Recatosi in Inghilterra come maestro di musica e organista, dedicò tutto il suo tempo libero all'astronomia e alla matematica realizzando personalmente la strumentazione necessaria per i suoi esperimenti; nel 1774 costruì il primo telescopio riflettore e iniziò un'indagine sistematica e precisa dei cieli.

¹⁴ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 18.

¹⁵ *Deismo*, dottrina filosofica che nega la rivelazione e le religioni positive e ammette solo l'esistenza di un Dio personale, causa del mondo, e una forma di religione naturale fondata sulla ragione.

¹⁶ René Descartes (1596-1650), noto anche col nome italianizzato di Cartesio, filosofo, scienziato e matematico francese. Anche Pascal ebbe modo di scontrarsi col Cartesianesimo, assai diffuso nella Francia della sua epoca. Seguendo il percorso razionale di Cartesio, Pascal critica ciò a cui giunge il filosofo con la sua ragione, ovvero la dimostrazione dell'esistenza di Dio attraverso il metodo del dubbio. Quando infatti Pascal nega il mero “Dio dei filosofi”, si riferisce soprattutto al Dio pensato da Cartesio come *motore dell'universo*. Egli dice, infatti: **“Non posso perdonare a Cartesio, il quale in tutta la sua filosofia avrebbe voluto poter fare a meno di Dio, ma non ha potuto evitare di fargli dare un colpo al mondo per metterlo in moto; dopo di che non sa che farsene di Dio”** (Blaise Pascal, *Pensieri*, 77).

Con l'aiuto della sorella Caroline, perfezionò ulteriormente i suoi telescopi, e nel 1781 scoprì un nuovo pianeta, oggi universalmente noto come Urano. Nominato astronomo privato dal re Giorgio III, dedicò tutto il suo tempo agli studi di astronomia. Eresse un telescopio a Slough, nel Berkshire, con uno specchio di 120 cm e un tubolare telescopico di oltre 12 m, con il quale scoprì due satelliti di Urano e il sesto e settimo satellite di Saturno. Studiò il periodo di rotazione di molti pianeti e il movimento delle stelle doppie, catalogandone oltre 800; individuò inoltre molte nebulose e ipotizzò che fossero formate da stelle. È considerato il fondatore dell'astronomia siderale. Fu William Herschel a dichiarare: **“L'astronomo che non è credente, deve essere matto.”**¹⁷

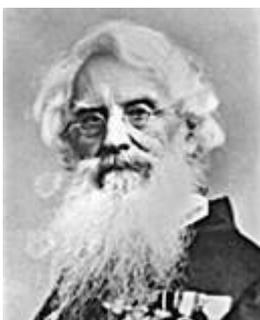
☐ **John Herschel** (1792-1871), astronomo e chimico britannico, proseguì le ricerche sulle stelle doppie e sulle nebulose già iniziate dal padre, Sir William Herschel, arricchendo i cataloghi precedentemente stilati. Per completare le sue osservazioni con lo studio delle stelle dell'emisfero australe, nel 1834 guidò una spedizione al Capo di Buona Speranza, e nel 1847 pubblicò i risultati ottenuti. L'anno successivo divenne presidente della Royal Astronomical Society. John Herschel non fu soltanto uno straordinario astronomo ma anche un credente devoto, come era stato suo padre. Riguardo alla Bibbia, disse: **“Tutte le scoperte umane sembrano essere fatte soltanto allo scopo di confermare sempre più fortemente le verità venute dall'alto e contenute negli Scritti Sacri.”**¹⁸



Michael Faraday

☐ **Michael Faraday** (1791-1867), fisico e chimico britannico, ottenne straordinari risultati nel campo della fisica e della chimica. A lui si deve la scoperta del fenomeno dell'induzione magnetica, che preparò la strada alla teoria elettromagnetica di Maxwell e portò a importanti applicazioni, tra cui il generatore di corrente. In chimica, ricavò le leggi dell'elettrolisi e scoprì il benzene.

Faraday è universalmente riconosciuto come uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. Eppure, questo grande uomo fu uno dei più umili e schietti credenti che si possano trovare. Egli sosteneva che **“La Bibbia, ed essa sola, senza che l'uomo vi aggiunga o vi tolga nulla, è l'unica guida sufficiente per ogni individuo, in tutti i tempi e in tutte le circostanze.”**¹⁹



Samuel Morse

☐ **Samuel F. B. Morse** (1791-1872), artista e inventore statunitense, ideò il telegrafo elettrico e il codice di segnali noto come *alfabeto Morse*. Nel 1843, il Congresso degli Stati Uniti gli assegnò dei fondi per costruire una linea telegrafica sperimentale tra Washington e Baltimora, nel Maryland. La linea fu installata con successo, e il 24 maggio 1844 Morse inviò il primo messaggio telegrafico: **“What hath God wrought!”** (“Che cosa Dio ha compiuto!”), frase tratta dal libro dei Numeri 23:23). Questo

¹⁷ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 30.

¹⁸ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 42.

¹⁹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 37.

messaggio indicava lo scopo dell'intera vita di Morse: onorare Dio in ogni cosa. Quattro anni prima di morire, Morse scrisse: "Più mi avvicino alla fine del mio pellegrinaggio, più mi è chiara la prova dell'origine divina della Bibbia, e più apprezzo la grandiosità e l'eccellenza del rimedio che Dio ha apprestato per l'uomo caduto, e il futuro è reso luminoso dalla speranza e dalla gioia."²⁰

■ **Charles Darwin** (1809-1882), l'indiscusso padre dell'evoluzionismo, fu assalito da seri dubbi circa la sua teoria. Poco dopo la pubblicazione del suo trattato "*L'origine delle specie*", in una lettera indirizzata a Charles Lyell,²¹ scrisse: "Mi sono chiesto se io non abbia dedicato la mia vita a una fantasticheria".²² Sempre nella stessa lettera, Darwin fece la seguente dichiarazione: "Io sono il più miserabile, confuso, stupido cane di tutta l'Inghilterra, e sono pronto a gridare con rabbia la mia cecità e presunzione."²³

Nella sua opera "*L'origine delle specie*", Charles Darwin scrisse: "Le diverse difficoltà [della teoria evoluzionistica] qui esposte (impossibilità di trovare, in strati successivi, un numero infinito di anelli di collegamento fra le specie che esistono attualmente o sono esistite in passato; improvvisa comparsa di interi gruppi di specie nelle nostre formazioni europee; assenza pressoché totale, almeno per quanto se ne sa adesso, di formazioni fossilifere al di sotto degli strati siluriani) certamente sono molto gravi. Questo risulta quanto mai chiaramente dal fatto che moltissimi eminenti paleontologi, quali Cuvier, Owen, Agassiz, Barrande, Falconer, E. Forbes, ecc., e tutti i nostri maggiori geologi, quali Lyell, Murchison, Sedgwick, ecc., hanno sostenuto all'unanimità, e spesso con violenza, la teoria dell'immutabilità delle specie. [...] Mi rendo conto che è imprudente dissentire da queste grandi autorità alle quali, noi come gli altri, dobbiamo tutte le nostre conoscenze."²⁴

"Contro la teoria della discendenza con modificazioni, determinate dalla selezione naturale, si possono sollevare gravi obiezioni, che io non intendo negare."²⁵

"Secondo la teoria della selezione naturale deve essere esistito un numero elevatissimo di forme intermedie, tali da collegare insieme tutte le specie di ciascun gruppo con una serie di gradazioni tanto piccole quanto possono esserlo le varietà attuali. Perciò ci si può chiedere: perché non vediamo intorno a noi queste forme di collegamento?"²⁶

"Ed allora perché ogni formazione geologica ed ogni strato non è rigurgitante di queste forme intermedie? Certamente la geologia non ci presenta una catena organica con una così minuziosa serie di gradazioni, e questa è forse la più evidente e la più seria obiezione che può essere mossa alla mia teoria."²⁷

"Tale è il complesso delle principali obiezioni e difficoltà che possono essere giustamente avanzate contro la mia teoria [...]. Si tratta di difficoltà che anch'io ho apprezzato a pieno e per molto tempo."²⁸

²⁰ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 47.

²¹ Charles Lyell (1797-1875), geologo scozzese, inizialmente in contrasto con Charles Darwin, divenne successivamente un grande sostenitore delle sue teorie sull'evoluzione.

²² Herbert Wendt, *From Ape to Adam: The Search for the Ancestry of Man* (New York: The Bobbs-Merrill Co. Inc, 1972), p. 59.

²³ Herbert Wendt, *From Ape to Adam*, op. cit., p. 49.

²⁴ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, Newton Compton editori, Roma, 2004, p. 293.

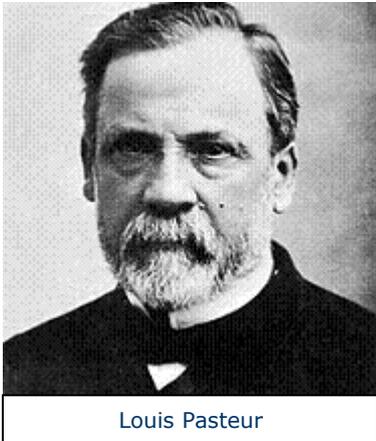
²⁵ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, op. cit., p. 409.

²⁶ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, op. cit., p. 411.

²⁷ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, op. cit., p. 274.

²⁸ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, op. cit., p. 413.

☐ **Giuseppe Mazzini** (1805-1872), uomo politico e patriota italiano, negli scritti raccolti sotto il titolo *“I doveri dell’uomo”*, dichiarò: *“Colui che può negar Dio davanti a una notte stellata, davanti alla sepoltura de’ suoi più cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole”*; *“Il primo ateo fu senz’alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli altri uomini e cercava, negando Dio, di liberarsi dall’unico testimoniaio cui non poteva celarlo”*.



Louis Pasteur

☐ **Louis Pasteur** (1822-1895), chimico e biologo francese, uno dei più grandi nomi nella storia della scienza e della medicina. Considerato il fondatore della microbiologia, perseguì l’idea dell’origine batterica di diverse malattie, di cui in molti casi rintracciò le cause. Diede un contributo fondamentale alla biologia del XIX secolo, sintetizzando diversi vaccini per combattere terribili malattie, tra cui la rabbia, la difterite e il carbonchio. Nel corso della sua vita, investigò le cause e i sistemi di prevenzione di svariate patologie, quali setticemia, colera, colera dei polli, tubercolosi e vaiolo. In particolare, perfezionò e

generalizzò i procedimenti di vaccinazione già praticati da Edward Jenner per il vaiolo, preparando per la prima volta vaccini con germi attenuati. Pasteur intuì l’importanza del ruolo dei microrganismi nell’origine e nello sviluppo delle malattie: l’introduzione delle tecniche asettiche nella pratica chirurgica da parte del medico britannico Joseph Lister fu influenzata dalla lettura dei risultati dello scienziato francese.

Pasteur fu chiamato per venire in aiuto all’industria della seta del Sud della Francia, che si era trovata improvvisamente in gravi difficoltà a causa di un’epidemia che aveva colpito i bachi da seta. Pasteur riuscì a dimostrare la natura contagiosa ed ereditaria della malattia, indicandone anche i metodi di prevenzione.

Lo scienziato francese mise altresì a punto un processo per inibire la fermentazione del vino e del latte, che porta il suo nome (*pastorizzazione*).

Con una serie di geniali esperienze condotte tra il 1860 e il 1866, Pasteur pose inequivocabilmente fine alla secolare polemica sulla “generazione spontanea”, dimostrando, contro le argomentazioni di F. A. Pouchet, che in nessun liquido sterile potevano prodursi microrganismi se non per contatto con l’aria che già li conteneva.

L’idea della “generazione spontanea” era stata riaffermata da Charles Darwin nel libro *“L’origine delle specie per selezione naturale o la preservazione delle razze privilegiate nella lotta per la vita”*.²⁹ Pasteur rigettò in blocco le tesi di Darwin. Nel 1864, lo scienziato francese riassunse la sua opera in una conferenza trionfale alla Sorbona, e la concluse con queste parole: *“La dottrina della generazione spontanea non si rimetterà mai dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento.”*³⁰

Nominato membro dell’Accademia di Francia, Pasteur vide prima della sua morte la fondazione di un istituto scientifico, che fu intitolato al suo nome e nel quale le sue

²⁹ Tra le teorie evoluzionistiche di Lamarck (1744-1829), botanico e naturalista francese che formulò una delle prime teorie dell’evoluzione, vi è il cosiddetto “trasformismo”, secondo il quale le prime forme di vita si sarebbero originate per generazione spontanea e avrebbero dato origine a tutte le forme più complesse, per trasformazioni successive causate da mutazioni ambientali.

³⁰ Robert Shapiro, *Origin: A Skeptic’s Guide to the Creation of Life on the Earth*, New York, Summit Books, 1986, p. 52.

ricerche, che avevano aperto nuove prospettive alla batteriologia e all'immunologia, vennero ulteriormente sviluppate.

Con le sue scoperte, Pasteur contribuì più di chiunque altro a salvare vite umane, e molti scienziati oggi riconoscono che egli è stato il più grande biologo di tutti i tempi. Quando veniva interrogato circa la sua fede, Pasteur rispondeva così: “Più studio la natura, più rimango meravigliato del lavoro del Creatore.” “Più so, più la mia fede si avvicina a quella di un contadino bretone. Anche se sapessi tutto, avrei la fede di una contadina bretone.”³¹ “Un po' di scienza allontana da Dio, ma molta riconduce a Lui.”

☐ **Jean-Henri Fabre** (1823-1915), entomologo francese, celebre per i suoi studi sul comportamento degli insetti e di altri artropodi, è considerato il padre della moderna entomologia. Amico di Louis Pasteur, fu, come lui, un grande biologo credente. Scrisse per i bambini molti libri di scienza, che godettero di una grande popolarità nelle scuole pubbliche francesi, fino a quando gli intellettuali del tempo reagirono violentemente contro i frequenti riferimenti che, in quei libri, Fabre faceva a Dio come Creatore e Reggitore dell'universo. Tuttavia, negli ultimi anni della sua vita, anche Fabre, come Pasteur, ricevette molti importanti riconoscimenti per i suoi meriti scientifici. Egli testimoniò così la sua fede in Dio: “Senza di Lui, io non capisco nulla; senza di Lui tutto è buio... Ogni epoca ha le sue manie. Io considero l'ateismo come una mania. Esso è la malattia del secolo. Potreste strapparmi di dosso più facilmente la pelle che la mia fede in Dio.”³²

☐ **James Prescott Joule** (1818-1889), fisico britannico, con le sue ricerche sul calore prodotto da un circuito elettrico arrivò a formulare la legge – oggi nota come *legge di Joule* – secondo cui la quantità di calore prodotta ogni secondo in un conduttore da una corrente elettrica è proporzionale alla resistenza del conduttore e al quadrato della corrente. Joule verificò sperimentalmente il *principio di conservazione dell'energia* in uno studio concernente la trasformazione dell'energia meccanica in energia termica, e riuscì a quantificare numericamente la relazione fra energia termica ed energia meccanica, ovvero a definire un “equivalente meccanico del calore”. Da lui ha preso nome l'unità di lavoro e di energia, chiamata *joule*: essa corrisponde a 1 watt-secondo. L'energia è la grandezza fisica fondamentale ed esiste in molte forme diverse, che si trasformano in parte o totalmente una nell'altra. Tutto ciò che esiste nello spazio e nel tempo è energia, e tutto ciò che *avviene* è una trasformazione di energia. Il *principio di conservazione dell'energia* è la legge più importante e meglio dimostrata nella scienza: esso afferma che l'energia non può essere creata né distrutta, ma può solo essere trasformata da una all'altra delle diverse forme in cui si presenta. Lo scrittore e scienziato Isaac Asimov ha scritto: “Questa legge è considerata la più potente e fondamentale generalizzazione circa l'universo che gli scienziati siano mai stati capaci di fare.”³³ Dopo il 1905, anno in cui Albert Einstein pubblicò la teoria della relatività speciale, dimostrando l'equivalenza tra massa ed energia, fu necessario includere anche la massa tra le forme di energia contenute nel principio di conservazione; da allora tale principio è detto *principio di*

³¹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 62.

³² Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 63.

³³ Isaac Asimov, “In the Game of Energy and Thermodynamics You Can't Even Break Even”, *Journal of Smithsonian Institute* (June 1970), p. 6.

conservazione della massa-energia. Poiché il *principio di conservazione dell'energia* è la prima legge della termodinamica, Joule può essere giustamente considerato il fondatore della termodinamica come disciplina scientifica. È senz'altro giusto che Dio abbia concesso il privilegio di fare una scoperta di così straordinaria importanza ad un uomo timorato di Dio com'era Joule. Questi ricevette numerosi riconoscimenti da università e società scientifiche di tutto il mondo.

☉ **Lord William Thomson Kelvin** (1824-1907), matematico e fisico britannico, fu uno scienziato della statura di Newton e Faraday; come questi ultimi, anche Kelvin fu un credente devoto a Dio e rispettoso della Sua Parola. Fu un bambino e un adolescente prodigio; tenne per 54 anni la cattedra di Natural Philosophy presso l'Università di Glasgow. Il numero dei suoi contributi alla fisica e alla matematica, come pure delle sue invenzioni, è enorme. Approfondì il concetto di temperatura, e nel 1848 introdusse la scala assoluta della temperatura che porta tuttora il suo nome. Istituì ufficialmente la termodinamica come disciplina scientifica, e ne formulò la prima e la seconda legge³⁴ con una precisa terminologia. Egli fu il primo scienziato ad adottare e usare il concetto di "energia". Lord Kelvin si oppose recisamente sia all'uniformismo di Lyell sia all'evoluzionismo di Darwin. Fece studi che più tardi consentirono a Morse di inventare il telegrafo. Egli stesso promosse la telegrafia sottomarina, sovrintendendo al progetto e alla posa del primo cavo atlantico. I numerosi apparati e dispositivi tecnici ideati a tale scopo – sommati ai notevoli e brillanti risultati raggiunti anche negli altri campi di studio – gli fruttarono importanti riconoscimenti pubblici: nel 1890 fu nominato presidente della Royal Society, e nel 1892 fu fatto pari d'Inghilterra con il titolo di barone di Kelvin. Egli ottenne 21 dottorati onorari. Nonostante tutti questi onori, Lord Kelvin rimase sempre un umile credente, fermamente ancorato alla Bibbia, il cui insegnamento egli incoraggiò nelle scuole d'Inghilterra. Nel 1903, Lord Kelvin rese la seguente testimonianza: "Riguardo all'origine della vita, la scienza... con forza dichiara la potenza del Creatore."³⁵



James Clerk Maxwell

☉ **James Clerk Maxwell** (1831-1879), fisico e matematico britannico, è considerato uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi. Visse un'esistenza breve ma straordinariamente feconda. A Maxwell si deve la formulazione della teoria del campo elettromagnetico. Egli ipotizzò l'esistenza di onde elettromagnetiche che trasportano energia alla velocità della luce, e l'ipotesi fu confermata da Hertz circa una ventina di anni dopo. Le sue idee hanno rivoluzionato l'interpretazione dei fenomeni luminosi, aprendo la strada all'elaborazione di alcune delle teorie fondamentali della fisica moderna, quali la teoria della relatività e la teoria dei quanti.

³⁴ Lo scienziato della NASA Robert Jastrow ha affermato: "La seconda legge della termodinamica, applicata al cosmo, indica che l'universo si sta scaricando, proprio come un orologio". Se si sta scaricando, ciò significa che c'è stato un tempo in cui esso era completamente carico. Sorge, allora, la domanda ovvia: "Chi l'ha caricato?". Gordon Van Wylen affronta decisamente la questione nel suo libro *Thermodynamics*, quando scrive: "L'autore ha scoperto che la seconda legge [della termodinamica] tende a rafforzare la convinzione che c'è un Creatore, che ha la risposta per il destino futuro dell'uomo e dell'universo" (Gordon Van Wylen, *Thermodynamics*, New York, John Wiley & Sons, 1959, pag. 169).

³⁵ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 66.

Albert Einstein definì così le conquiste che Maxwell raggiunse in campo scientifico: “le più profonde e fruttuose che la fisica abbia sperimentato dall’epoca di Newton”.

Maxwell si oppose fermamente alla teoria dell’evoluzione, e sviluppò una rigorosa confutazione matematica della famosa “ipotesi nebulari” dell’ateo francese Laplace.³⁶ Maxwell scrisse anche un’incisiva confutazione delle filosofie evoluzionistiche di Herbert Spencer,³⁷ il grande avvocato del darwinismo.

Questo straordinario uomo di scienza fu un credente devoto e un assiduo studioso della Bibbia. Dopo la sua morte, fu trovata una preghiera scritta di suo pugno, nella quale egli citava il racconto biblico della creazione dell’uomo ad immagine di Dio e il comando divino rivolto all’uomo di sottomettere al proprio dominio la terra,³⁸ come motivazione dei suoi studi scientifici, dichiarando altresì la sua fede in Gesù Cristo, Signore e Salvatore.

■ **William Jennings Bryan** (1860-1925), grande oratore e uomo politico statunitense, nel discorso preparato per il processo Scopes (1925),³⁹ disse: “I Cristiani desiderano che ai loro figli siano insegnate tutte le scienze, ma non vogliono che essi perdano di vista la Roccia dei secoli mentre studiano i secoli delle rocce.” Come scrive il profeta Isaia, la ‘Roccia dei secoli’ è Dio: “Confidate per sempre nel Signore, perché il Signore, sì il Signore, è la Roccia dei secoli” (Isaia 26:4).

“Quando alcune ossa e un frammento di cranio – argomenta Bryan – sono foggiate in maniera da riprodurre le presunte fattezze di un animale preistorico descritto come uomo-scimmia, gli evoluzionisti si prostrano davanti ad esso e lo adorano, sebbene esso contenga una percentuale di verità inferiore allo 0,5%, che è la percentuale di alcool permesso in una bevanda conforme alla legge.”⁴⁰

■ **Paul Lemoine** (1878-1940) fu presidente della Società Geologica di Francia, direttore del Museo di Storia Naturale di Parigi e capo editore dell’*Encyclopédie française*, edizione del 1937. In quest’opera, alla voce “evoluzione”, Lemoine

³⁶ Pierre-Simon de Laplace (1749-1827), astronomo e matematico francese, tentò di spiegare, mediante una teoria razionale, l’origine del sistema solare nella sua ipotesi nebulari dell’evoluzione stellare.

³⁷ Herbert Spencer (1820-1903), filosofo britannico, fu uno dei rappresentanti del positivismo inglese. Seguace dell’evoluzionismo, esordì nel 1850 con la *Statica sociale*: in quest’opera, la legge universale dell’evoluzione viene applicata alla società. Spencer applicò la legge dell’evoluzione a tutti i campi del sapere.

³⁸ “Dio creò l’uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevi soggetti, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra»” (Genesi 1:27-28).

³⁹ Nel 1925, il famoso processo Scopes a Dayton, Tennessee, portò il dibattito sulla attendibilità della teoria dell’evoluzione umana ad uno scontro ai massimi livelli fra due dei più grandi avvocati d’America. Dalla parte dei creazionisti c’era il pubblico ministero William Jennings Bryan. Per la difesa c’era l’arrogante avvocato penalista di Chicago, Clarence S. Darrow. Sfortunatamente il processo non si concluse con il rigetto della teoria dell’evoluzione umana per la sua inadeguatezza a spiegare le origini dell’uomo; tuttavia esso mise in luce l’imbarazzante tendenza degli evoluzionisti a presentare, a sostegno dell’evoluzione, oggetti che alla fine non ebbero alcun peso nella causa. Per esempio, Henry Fairfield Osborn dell’American Museum of Natural History tentò di approfittare del vivo interesse mostrato dagli organi di informazione nei riguardi del processo, per portare all’attenzione del grande pubblico alcuni oggetti che egli riteneva fossero probatori di una discendenza dell’uomo dalla scimmia. Egli presentò un dente rinvenuto in Nebraska, che descrisse alla radio nazionale come una evidente prova dell’esistenza di un antico uomo-scimmia. Sulla base di un singolo dente, furono eseguite ricostruzioni della testa e del corpo del presunto *Uomo del Nebraska*, il quale fu addirittura raffigurato assieme a moglie e figli, come un’intera famiglia nella sua cornice naturale. A quel dente, o meglio al suo presunto possessore, fu anche affibbiato un nome scientifico: *Hesperopithecus haroldcooki*. In seguito, però, si dimostrò che il dente era appartenuto a un maiale selvatico, e Osborn fu pubblicamente screditato. L’*Uomo-maiale del Nebraska* di Osborn fu solo una delle tante frodi compiute dagli evoluzionisti, nel disperato tentativo di scovare o di inventare qualsiasi cosa pur di avvalorare la loro misera teoria.

⁴⁰ Si fa riferimento al periodo del *proibizionismo* (tra il 1920 e il 1933), quando negli Stati Uniti d’America fu imposto dal governo il divieto di produrre, commerciare e consumare bevande alcoliche.

scrisse: “La teoria dell’evoluzione è inaccettabile. Malgrado le apparenze, nessuno ci crede più... L’evoluzione è una specie di dogma al quale neppure i suoi sacerdoti credono più; tuttavia essi la mantengono in vita per la loro gente.”⁴¹ Lemoine stesso era stato un tempo un evoluzionista. Il fatto singolare è che, quando la predetta dichiarazione venne pubblicata, nessuno scienziato francese vi si oppose apertamente.

■ **C. S. Lewis** (1898-1963), scrittore e filologo britannico, docente di letteratura inglese a Oxford (1925-54) e Cambridge, riconosciuto come uno degli autori più dotati e versatili dell’epoca moderna, convertitosi in un primo tempo dall’ateismo al teismo e, successivamente, al Cristianesimo, ha scritto: “In effetti si incontra raramente gente la quale abbia afferrato l’idea dell’esistenza di un Dio soprannaturale e poi neghi che Egli sia il Creatore. Tutte le prove a nostra disposizione puntano in quella direzione, e se cerchiamo di credere altrimenti, subito spuntano difficoltà da tutte le parti. Nessuna delle teorie filosofiche di cui sono venuto a conoscenza offre qualcosa di radicalmente migliore delle parole della Genesis: «In principio Dio creò i cieli e la terra».”⁴²

“Gli uomini sono diventati scienziati perché erano certi di una Legge nella Natura, ed erano certi di una Legge nella Natura perché credevano in un Legislatore. In molti scienziati moderni questo convincimento è morto: sarebbe interessante vedere per quanto tempo gli sopravvivrà la loro sicurezza dell’uniformità. Due sviluppi significativi sono già apparsi: l’ipotesi di una sub-natura senza legge, e l’abbandono della pretesa che la scienza sia vera. Probabilmente siamo più vicini di quanto si creda alla fine dell’Età scientifica.”⁴³

“Quando eravamo ragazzi tutti gli astronomi, per quello che ne sapevo, ci insegnavano la presupposta improbabilità che in qualche parte dell’universo potesse esistere la vita. Non era considerato impossibile che la nostra terra fosse l’unica eccezione rispetto a questo regno universale dell’inorganico. Oggi il professor Hoyle,⁴⁴ e molti con lui, sostengono che in un universo così vasto la vita può essere sorta in infiniti casi nel tempo e nello spazio. Il fatto interessante è che entrambe queste ipotesi venivano utilizzate come argomenti contro il Cristianesimo.”⁴⁵

“Ma solo a Dio potremo attribuire sia il potere di produrre gli elementi fondamentali, sia quello di inventare non solo i colori, ma il colore stesso in sé, e i sensi, lo spazio, il tempo e la materia, nonché attribuirgli il potere di imporre ciò che ha inventato alla nostra mente creata. Questa ipotesi non mi sembra insostenibile. È certamente [...] molto più accettabile dell’idea di una Natura che produca un pensiero valido.”⁴⁶

“[...] viviamo in un universo in cui gli organismi stanno facendosi sempre più disordinati. [...] Il moto da più ordine a meno ordine serve quasi a stabilire la direzione in cui il Tempo sta scorrendo. Si può quasi definire il futuro come il periodo in cui quanto ora è vivo sarà morto ed in cui quel poco ordine ancora rimasto sarà ancor meno. [...] Una Natura che stia «scaricandosi» non può essere tutta la storia. Un orologio non può scaricarsi se non è stato prima caricato. [...] Se una

⁴¹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 84.

⁴² C. S. Lewis, *La mano nuda di Dio*, Edizioni GBU, Roma, 1987, p. 40.

⁴³ C. S. Lewis, *La mano nuda di Dio*, op. cit., p. 123.

⁴⁴ Fred Hoyle (1915-2001), astronomo inglese, studioso di cosmologia, e autore di libri di divulgazione e fantascienza.

⁴⁵ C. S. Lewis, *Riflessioni cristiane*, Gribaudi Editore, Milano, 1997, p. 233.

⁴⁶ C. S. Lewis, *La mano nuda di Dio*, op. cit., p. 40.

Natura che disintegra un ordine fosse tutta quanta la realtà, dove avrebbe trovato qualche ordine da disgregare? Quindi sotto ogni punto di vista deve esserci stato un tempo in cui erano in atto processi inversi a quelli che ora vediamo andare avanti, un tempo in cui le cose sono state caricate.”⁴⁷

“Molte scuole di pensiero ci incoraggiano a scaricare la responsabilità del nostro comportamento su qualche necessità inerente alla natura della vita umana e così, indirettamente, sul Creatore. Forme popolari di questo punto di vista sono la dottrina evoluzionistica, secondo la quale ciò che chiamiamo cattiveria è un retaggio inevitabile dei nostri antenati animali.”⁴⁸

“Quando si possiede una personalità, si rischia di mettere sé stessi al primo posto e di voler essere il centro e addirittura Dio. Fu questo il peccato di Satana, e fu questo il peccato che egli insegnò alla razza umana. [...] Ciò che Satana mise nella testa dei nostri antenati fu l’idea che potessero «diventare come dèi», potessero essere indipendenti come se si fossero creati da soli, essere i padroni di sé stessi e inventarsi un certo tipo di felicità escludendo Dio, al di fuori di Dio. Da questo disperato tentativo ha avuto origine tutto ciò che definiamo la storia umana – denaro, povertà, ambizione, guerra, prostituzione, classi sociali, imperi, schiavitù – la lunga e terribile storia dell’uomo che cerca di trovare qualcosa di diverso da Dio che possa renderlo felice. Il motivo per cui questo non potrà mai avvenire è che Dio ci ha fatti, ci ha inventati, come un uomo inventa un motore; un’automobile è fatta per andare a benzina e non funziona con un altro tipo di carburante. Ebbene, Dio ha progettato la macchina umana perché funzioni grazie a Lui; è Lui stesso il carburante che il nostro spirito avrebbe dovuto bruciare o il cibo di cui avrebbe dovuto nutrirsi. Non ce n’è nessun altro. Ecco perché non serve a nulla chiedere a Dio di renderci felici a modo nostro senza preoccuparci della religione. Dio non può darci una felicità e una pace che siano al di fuori di Lui; esse non esistono.”⁴⁹

“Se l’universo è essenzialmente senza significato e l’umanità non è destinata ad altro che all’estinzione finale, allora da dove vengono i nostri ideali sul come la vita *deve* essere?”⁵⁰

“Se si rifiuta Dio perché c’è tanto male nell’universo, si è obbligati a spiegare da dove ci viene il nostro giudizio per discernere il bene dal male.”⁵¹



Wernher von Braun

🟡 **Wernher von Braun** (1912-1977), ingegnere statunitense di origine tedesca, noto per aver progettato il razzo a lunga gittata alimentato a combustibile liquido. Dopo la seconda guerra mondiale, si trasferì negli Stati Uniti, dove lavorò attivamente al programma spaziale americano. Nel 1960 divenne direttore delle operazioni di sviluppo del George C. Marshall Space Flight Center (NASA) di Huntsville. Nella prefazione di un libro sulla creazione e sul disegno intelligente in natura, von Braun scrisse: “Il volo nello spazio

⁴⁷ C. S. Lewis, *La mano nuda di Dio*, op. cit., pp. 174-175.

⁴⁸ C. S. Lewis, *Il problema della sofferenza*, Edizioni GBU, Roma, 1977, p. 58.

⁴⁹ C. S. Lewis, *Mere Christianity* (ed. ital. “*Scusi, qual è il suo Dio?*”, Edizioni GBU, Roma, 1981, pp. 69-70).

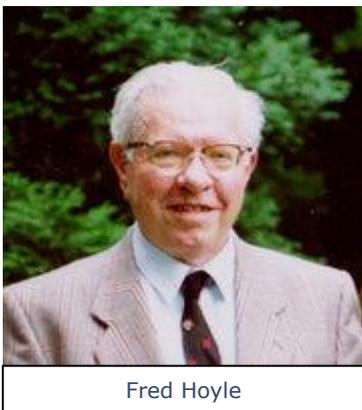
⁵⁰ C. S. Lewis, citato da David C. Downing, *C. S. Lewis: il più riluttante dei convertiti*, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2006, p. 59.

⁵¹ C. S. Lewis, citato da David C. Downing, *C. S. Lewis: il più riluttante dei convertiti*, op. cit., p. 60.

con equipaggi umani è una conquista meravigliosa, ma esso ha sin qui aperto per il genere umano soltanto una minuscola porta, per fargli intravedere le inimmaginabili estensioni dello spazio. Uno sguardo attraverso questo spioncino agli immensi misteri dell'universo dovrebbe soltanto rafforzare la nostra fede nella certezza del suo Creatore. Trovo altrettanto difficile capire uno scienziato che non riconosce la presenza di un'intelligenza superiore dietro l'esistenza dell'universo, quanto comprendere un teologo che vorrebbe negare i progressi della scienza.”⁵²

☐ **Franz Werfel** (1890-1945), scrittore e drammaturgo austriaco, ha dichiarato: “Per chi ha fede nessuna prova è necessaria, per chi non ha fede nessuna prova è sufficiente.”

☐ Il biochimico e patologo Dr. **Ernst Boris Chain** (1906-1979) nel 1945 condivise il premio Nobel per la medicina o la fisiologia con Howard Walter Florey e Alexander Fleming, per aver contribuito all'isolamento della penicillina all'interno delle muffe e alla messa a punto dei sistemi di produzione industriale degli antibiotici. Egli definì la teoria dell'evoluzione “un debolissimo tentativo di capire lo sviluppo della vita” (1972), e scrisse: “Sarei più disposto a credere alle fate che a queste selvagge speculazioni. Ho ripetuto per anni che le speculazioni circa l'origine della vita non portano ad alcun utile sbocco, dal momento che persino il più semplice organismo vivente è troppo complicato per essere compreso facendo ricorso ai mezzi estremamente primitivi della chimica che gli scienziati hanno utilizzato nei loro tentativi di spiegare l'inspiegabile. Dio non può essere spiegato mediante nozioni così rozze.”⁵³



☐ **Fred Hoyle** (1915-2001), evoluzionista, illustre matematico, scrittore, astronomo e cosmologo britannico, ha svolto gran parte della sua attività professionale presso l'Istituto di Astronomia dell'Università di Cambridge, e ne è stato il direttore per parecchi anni. Egli ha dichiarato che la probabilità che forme di vita superiori possano essere emerse per caso è paragonabile alla probabilità che “un tornado, spazzando via un deposito di rottami, possa assemblare un Boeing 747 con i materiali in esso contenuti.”⁵⁴

Hoyle ha riconosciuto che la teoria del Big Bang non è sostenibile, poiché essa implica la degradazione dell'informazione. Quanto ai sostenitori dell'evoluzione biologica, Hoyle ha detto di non riuscire a comprendere “il diffuso impulso irrefrenabile dei biologi a negare ciò che a me sembra evidente.”⁵⁵ Egli ha così spiegato il suo punto di vista: “L'idea che non soltanto i biopolimeri,⁵⁶ ma anche il programma operativo di una cellula vivente potrebbe essere scaturito casualmente da un brodo primordiale qui sulla terra, è con tutta evidenza un'assurdità di prim'ordine.

⁵² Henry M. Morris, *Men of Science Men of God*, op. cit., p. 85.

⁵³ Ernst B. Chain, citato da Ronald W. Clark, *The Life of Ernst Chain: Penicillin and Beyond* (London: Weidenfeld & Nicolson, 1985), pp. 147-148.

⁵⁴ “Hoyle on evolution”, *Nature*, vol. 294, No. 5837 (November 12, 1981), p. 105.

⁵⁵ *ibidem*.

⁵⁶ I *polimeri* sono macromolecole costituite da una successione di piccole unità, dette *monomeri*. I polimeri che contengono solo un tipo di monomero sono detti *omopolimeri*, quelli invece contenenti tipi diversi di monomeri sono chiamati *copolimeri*.

Molti dei miei amici astronomi sono matematici di grande valore, e basta che essi s'interessino alla questione tanto da eseguire i propri calcoli, anziché fidarsi di quelli messi in circolazione, per rendersi subito conto del problema.”⁵⁷

Hoyle è coautore, insieme a N. Chandra Wickramasinghe, del libro intitolato “*Evolution from Space*”, in cui essi denunciano le insormontabili difficoltà insite nella teoria dell'evoluzione: “La vita non può essere cominciata per caso. – dichiarano i due autori – Il problema è che esistono circa duemila enzimi, e la probabilità di ottenerli tutti mediante un processo casuale è [...] uguale a $10^{40.000}$, una probabilità scandalosamente piccola, in cui non potremmo imbatterci nemmeno se l'intero universo consistesse in un brodo organico.”⁵⁸

“Se una persona non ha idee preconcepite, che le derivano dall'ambiente sociale o da una certa educazione scientifica, e che la portano a credere che la vita sia scaturita per caso sulla terra, questo semplice calcolo distruggerà completamente una simile convinzione. La smisurata quantità di informazioni contenute perfino nei più semplici organismi viventi non può, a nostro giudizio, essere il prodotto di quelli che vengono frequentemente chiamati processi ‘naturali’. Affinché la vita potesse avere inizio sulla terra, era indispensabile che istruzioni molto precise fossero provvedute per il suo assemblaggio. In nessun modo dobbiamo aspettarci di poter aggirare l'ostacolo del bisogno di informazioni; non possiamo cavarcela ipotizzando semplicemente un brodo organico più grande e migliore, proprio come speravamo di poter fare uno o due anni fa.”⁵⁹

“Ad ogni modo, non appena ci rendiamo conto di quanto assurdamente piccola è la probabilità che la vita origini dal caso, diventa logico pensare che le proprietà fisiche favorevoli da cui la vita dipende siano, sotto ogni aspetto, pianificate. È, dunque, quasi inevitabile che la nostra propria misura di intelligenza debba riflettere intelligenze più alte fino al limite di Dio. Una tale teoria è così ovvia e lampante che ci si domanda per quale motivo essa non sia largamente accolta. Le motivazioni sono psicologiche piuttosto che scientifiche.”⁶⁰

Hoyle, nonostante la sua fede evoluzionistica, è convinto che la vita non possa essersi originata sulla terra né altrove, senza che una qualche intelligenza l'abbia diretta e organizzata; ma questa sembra essere una tesi molto scomoda che non trova facile accoglienza nel mondo scientifico odierno, anzi essa viene francamente osteggiata: “In effetti, – denuncia Hoyle – il problema non è dibattuto apertamente nella letteratura biologica più importante, ma viene fuori in brevi spezzoni pubblicati in oscuri angoli da scrittori che hanno evidentemente capito il problema, e se ne sono interessati. Dopo aver levato la loro protesta contro i dogmi correnti, questi scrittori sembrano sempre disposti a lasciar perdere la questione, poiché non c'è dubbio che essi hanno incontrato lo stesso genere di opposizione che Chandra Wickramasinghe ed io ci siamo trovati di fronte. La mia impressione è che quasi tutti i biologi in realtà sanno nel loro intimo che il problema esiste, ma sono talmente spaventati dalle sue

⁵⁷ Fred Hoyle, “The Big Bang in Astronomy”, *New Scientist*, Vol. 92, No. 1280 (November 19, 1981), p. 527.

⁵⁸ Fred Hoyle e N. Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space* (Aldine House, 33 Welbeck Street, London W1M 8LX: J.M. Dent & Sons, 1981), p. 148.

⁵⁹ Fred Hoyle e N. Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space*, op. cit., p. 150.

⁶⁰ Fred Hoyle e N. Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space*, op. cit., p. 141.

conseguenze, che sono pronti a mandar giù qualunque linea di pensiero pur di tenersene lontani. Se si procede direttamente e onestamente in questa materia, senza farsi sviare dalla paura di incorrere nella collera del mondo scientifico, si arriva alla conclusione che gli organismi viventi, con il loro meraviglioso assetto ordinato e armonico, devono essere il risultato di un disegno intelligente. Sono proprio i problemi legati all'ordine, come le sequenze di amminoacidi nelle proteine, quelli che divengono facili a capirsi, una volta che si inserisca nel quadro un'intelligenza che organizza e dirige.”⁶¹

L'osservazione del sistema solare contraddice le teorie circa la sua formazione. La teoria più diffusa dice che il sistema solare si è formato da una nuvola interstellare di gas e polvere. Se il Sole, i pianeti e le lune derivano dalla stessa materia, dovrebbero avere le stesse somiglianze. Invece, ogni pianeta è unico. Il Sole è per il 98% idrogeno ed elio; mentre la Terra, Marte, Venere e Mercurio hanno meno dell'1% di questi componenti. Hoyle sottolinea questa contraddizione: “A parte l'idrogeno e l'elio, tutti gli altri elementi sono estremamente rari nell'universo. Nel Sole essi costituiscono appena l'1% della massa totale... Il contrasto (con gli elementi pesanti che predominano nella Terra) evidenzia due punti importanti. In primo luogo vediamo che la materia che si fosse staccata dal Sole non sarebbe stata per niente adatta per la formazione dei pianeti che noi conosciamo. La composizione di tali pianeti sarebbe stata del tutto sbagliata. In secondo luogo vediamo che il Sole è normale, mentre la Terra è bizzarra. Il gas interstellare e la maggior parte delle stelle sono composti di materia simile a quella del Sole, il che non è vero per la Terra. In altre parole, cosmicamente parlando, il posto in cui vi trovate in questo momento è fatto di materiale sbagliato. Anzi, voi stessi siete una rarità da collezione cosmica.”⁶²

☐ **Fred Lawrence Whipple**, professore di astronomia alla Harvard University (1950), e direttore dello Smithsonian Astrophysical Observatory di Cambridge (1955), ha dichiarato: “Tutte le ipotesi (sulla formazione del sistema solare) finora presentate hanno fallito o sono rimaste non verificabili, quando le si esamini correttamente, alla luce delle leggi della fisica.”⁶³

☐ **Richard Dawkins**, biologo, etologo, scrittore di nazionalità britannica, strenuo paladino dell'evoluzionismo, nel suo libro intitolato “*L'orologiaio cieco*”, è costretto ad ammettere che “in una singola cellula umana c'è abbastanza capacità di informazione per immagazzinarvi tre o quattro volte l'intera *Encyclopaedia Britannica*, con tutti i suoi trenta volumi. Io non conosco la cifra corrispondente per un seme di salice o per una cellula di formica, ma senza dubbio essa sarà dello stesso vertiginoso ordine di grandezza. Nel DNA di un singolo seme di giglio o di un singolo spermio di salamandra c'è abbastanza capacità di memoria per memorizzarvi 60 volte l'*Encyclopaedia Britannica*. Alcune specie di amebe, organismi definiti ingiustamente ‘primitivi’, posseggono nel loro DNA una quantità di informazione mille volte maggiore di quella dell'*Encyclopaedia Britannica*.”⁶⁴

⁶¹ Fred Hoyle, *Evolution from Space* (The Omni Lecture): And Other Papers on the Origin of Life (Hillside, New Jersey: Enslow Publishers, 1982), pp. 27-28.

⁶² *Harper's Magazine*, Aprile 1951, p. 64.

⁶³ Fred L. Whipple, *Orbiting the Sun*, Cambridge, Harvard University Press, 1981, p. 284.

⁶⁴ Richard Dawkins, *L'orologiaio cieco*, Ed. Rizzoli, 1988, Milano, p. 173.

Dawkins osserva: “Abbiamo visto che gli organismi viventi sono troppo improbabili e ‘progettati’ con troppa eleganza per poter avere avuto origine dal caso.”⁶⁵

Dawkins ammette l’esistenza di un grave problema insito nella teoria dell’evoluzione, la necessità cioè di meccanismi complessi affinché la vita abbia inizio: “La teoria dell’orologiaio cieco è estremamente efficace una volta che ci sia consentito di assumere la duplicazione e quindi la selezione cumulativa. Se però la duplicazione ha bisogno di macchine complesse, e se l’unico modo a noi noto perché una macchina complessa venga all’esistenza è la selezione cumulativa, noi veniamo a trovarci di fronte a un problema di difficile soluzione.”⁶⁶

Un grave problema, appunto! Più esaminiamo il funzionamento della vita, più essa ci si presenta in tutta la sua complessità, e noi ci rendiamo conto che la vita non sarebbe mai potuta apparire tutta da sola. Non c’è bisogno soltanto di una fonte d’informazione, ma i meccanismi estremamente complessi della chimica della vita devono esistere fin dall’inizio!

“Nelle nostre spiegazioni – scrive Dawkins – possiamo accettare una certa quantità di fortuna, ma non troppa. Il problema è: *quanta?*”⁶⁷

❑ I biochimici evolucionisti **David Green** (University of Wisconsin) e **Robert Goldberger** (National Institutes of Health, Bethesda, Maryland) hanno detto: “Ad ogni modo, il passaggio da macromolecola⁶⁸ a cellula è un salto di dimensioni immaginarie, che va oltre la portata delle ipotesi verificabili. In quest’area, tutto è congettura. I fatti disponibili non forniscono alcun supporto per ipotizzare che le cellule siano sorte su questo pianeta. Il nostro intento è semplicemente quello di porre in rilievo il fatto che non esiste alcuna prova scientifica di ciò.”⁶⁹

❑ **Michael J. Behe**, professore di biochimica presso la Lehigh University, Pennsylvania, sottolinea la complessità di sistemi molecolari come il flagello dei batteri. Molti batteri si muovono spinti da una specie di motore in miniatura, chiamato flagello. Questi motori reversibili ed estremamente efficienti ruotano fino a 100.000 giri al minuto. Il motore del batterio è simile a quello elettrico. Ha un filamento che funziona come un’articolazione universale, formata da una parte fissa chiamata statore, una mobile chiamata rotore, e da un albero motore con ramificazioni. Ogni parte del motore deve funzionare, altrimenti il batterio muore. I batteri possono muoversi, fermarsi, cambiare direzione e velocità, perciò devono avere sensori sofisticati, interruttori e meccanismi di controllo, tutti estremamente miniaturizzati: infatti, otto milioni di questi motori entrano comodamente in una sezione trasversale di un capello umano. I batteri sono piccoli, ma non certo semplici! I ricercatori hanno scoperto che all’interno di ogni cellula esistono migliaia di quelle che potremmo chiamare “macchine biochimiche”. Ogni parte di queste “macchine” deve essere presente insieme alle altre, altrimenti la cellula non può funzionare. Quelli che erano ritenuti dei meccanismi semplici, come ad esempio la capacità di

⁶⁵ Richard Dawkins, *L’orologiaio cieco*, op. cit., p. 73.

⁶⁶ Richard Dawkins, *L’orologiaio cieco*, op. cit., p. 209.

⁶⁷ Richard Dawkins, *L’orologiaio cieco*, op. cit., p. 207.

⁶⁸ *Macromolecola*, molecola di dimensioni molto grandi e di peso molecolare molto elevato, caratteristica della materia vivente e dei polimeri.

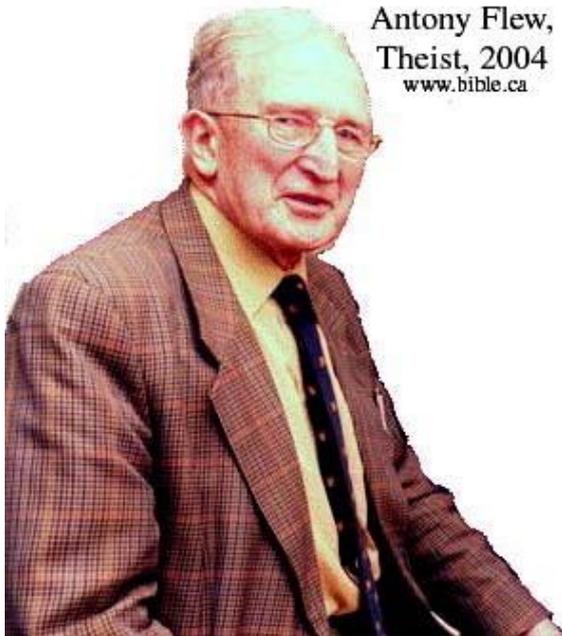
⁶⁹ David E. Green e Robert F. Goldberger, *Molecular Insights Into the Living Process* (New York: Academic Press, 1967), pp. 406-407.

localizzare la luce e di trasformarla in pulsazioni elettriche, sono in realtà estremamente complessi.

Behe usa l'espressione "complessità irriducibile" per descrivere simili "macchine" biochimiche: "Sistemi di una terribile complessità irriducibile abitano la cellula. La rappresentazione che ne risulta, cioè che la vita è stata programmata da un'intelligenza, ci turba fortemente nel XX secolo, quando ormai ci eravamo abituati a pensare che la vita fosse il risultato di semplici leggi naturali. Eppure altri secoli hanno conosciuto delle rivoluzioni, e non c'è ragione di pensare che noi dovremmo sfuggirvi."⁷⁰

■ Nel dicembre 2004, alcuni giornali statunitensi hanno pubblicato una notizia sensazionale: "L'ateo più famoso del mondo accademico degli ultimi cinquant'anni, vale a dire il Professor **Antony Flew**⁷¹ della England's University of Reading, illustre filosofo britannico, autore di libri quali "*Theology and Falsification*" e "*Darwinian Evolution*", ora accetta l'esistenza di Dio."⁷²

Il Professor Flew non ha aderito ad alcun credo religioso, ma si è dichiarato semplicemente convinto che i progressi registrati dalla scienza indichino chiaramente l'esistenza di un progettista intelligente dell'universo. Nel corso di un'intervista rilasciata nel dicembre 2004, Flew ha dichiarato: "L'unica ragione per cui io incomincio a pensare di credere nell'esistenza di una Causa Prima divina, è l'impossibilità di dare una spiegazione naturalistica dell'origine dei primi organismi riproduttivi."



Antony Flew,
Theist, 2004
www.bible.ca

Il "*Seattle Times*" ha ospitato un contributo di Jonathan Witt del Discovery Institute, per richiamare l'attenzione sulla "conversione" di Flew. Nel suo articolo, Witt ha fatto notare che Darwin e i suoi contemporanei consideravano la cellula (unità fondamentale degli organismi viventi) come una semplice goccia di protoplasma, e ritenevano che non dovesse essere stato poi così difficile per la Natura produrre, in modo del tutto casuale, qualcosa di così semplice.⁷³ "A quei tempi – scrive Witt – la cellula era una scatola nera, un mistero. Ma nel XX secolo, gli scienziati hanno potuto aprire quella scatola nera e dare una sbirciata

⁷⁰ M. J. Behe, *Darwin's Black Box* (New York: The Free Press, 1996), pp. 252-253.

⁷¹ Al seguente indirizzo web è possibile vedere "*The Warren-Flew Debate on The Existence of God*" (1976): <http://www.thebible.net/video/warrenflewdebate/>.

⁷² "Former Atheist Says God Exists", by: Cliff Kinkaid (Editor of the AIM Report), *Insight On The News*, December 21, 2004; "An Atheist's Apostasy", by: Editorial Board, *Dallas Morning News*, December 15, 2004; "Academics viewing the universe through a narrow scope should rethink assumptions", by Roy Abraham Varghese, *Dallas Morning News*, December 15, 2004.

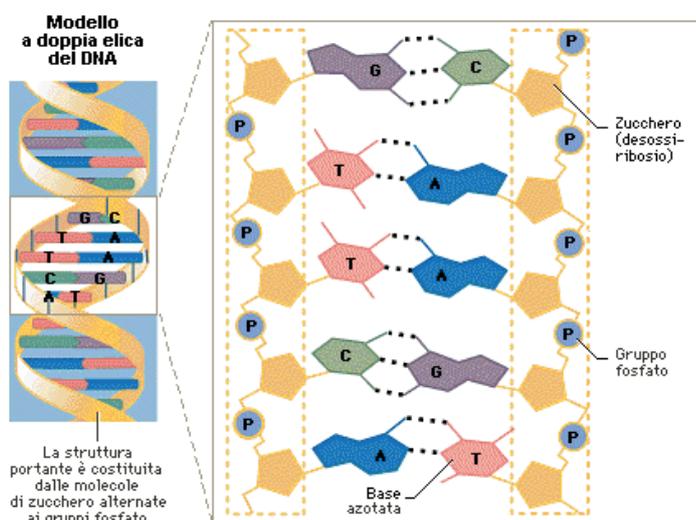
⁷³ L'evoluzionismo è una vera e propria religione:

- adora una divinità chiamata "Madre Natura" (gli evoluzionisti sono soliti dire: "Madre Natura creò"; "Madre Natura ha fatto questo"; "Madre Natura ha fatto quello"; "Madre Natura si ribella", ecc.);
- ha un fondatore e capo carismatico (Charles Darwin);
- ha un corpo di sacerdoti, cui è affidato il culto della "Madre Natura" (i sedicenti scienziati evoluzionistici);
- ha una schiera di seguaci (tutti coloro che si lasciano ingannare dal 'clero' evoluzionistico, per ignoranza o credulità).

dentro. Là essi non hanno trovato una semplice goccia, ma un mondo di complicati circuiti, di motori miniaturizzati e codici digitali. Oggi noi sappiamo che anche la cellula funzionalmente più semplice è smisuratamente complessa, potendo contenere almeno 250 geni e le loro corrispondenti proteine.”

Il saggio di Flew intitolato “*Theology and Falsification*” ha rappresentato la pubblicazione filosofica più largamente ristampata degli ultimi cinquant’anni, e ha dettato l’agenda del moderno ateismo. Ora, con una sorprendente inversione di marcia, il professor Flew crede che l’universo sia stato portato all’esistenza da una intelligenza infinita.

“Penso – ha detto Flew – che il DNA abbia dimostrato che, per mettere insieme questi elementi così straordinariamente diversi, deve essere intervenuta un’intelligenza”; “L’enorme complessità con cui simili risultati sono stati raggiunti mi sembra l’opera di una intelligenza”⁷⁴.



MOLECOLA DI DNA

Una molecola di DNA ha la forma di una scala a pioli elicoidale, in cui i montanti sono costituiti da zuccheri e fosfati, e i pioli da coppie di quattro diverse basi azotate: adenina (A), timina (T), citosina (C) e guanina (G). Una determinata sequenza di coppie di basi azotate costituisce un gene; l'informazione in essa contenuta viene interpretata secondo il codice genetico, che stabilisce una corrispondenza tra basi azotate e amminoacidi. In tal modo i geni regolano la sintesi delle proteine.

(Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation.)

Se dobbiamo credere a ciò che gli odierni psicologi affermano, e cioè che raramente la gente cambia la propria visione del mondo dopo i trent’anni, questa posizione radicalmente nuova adottata da un pensatore di 81 anni può apparire sbalorditiva. Ma il mutamento del professor Flew non rimanda a una conversione del tipo “via di Damasco”, e non si può neppure dire che il suo teismo sia il risultato di nuove speculazioni filosofiche. La conclusione alla quale egli è pervenuto è analoga a quella cui sono giunti altri pionieri della scienza, da Albert Einstein, considerato uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, a Max Planck, considerato il padre della fisica quantistica, e a Werner Heisenberg, uno dei più grandi fisici teorici del Novecento. Secondo tutti costoro, le leggi che regolano l’universo indicano l’esistenza di un’intelligenza sconfinata: “una mente superiore”, come ha detto Einstein.

☐ Il Dr. **Werner Gitt**, già direttore del German Federal Institute of Physics and Technology, afferma recisamente che una delle certezze della scienza è che l’enorme quantità d’informazione presente negli esseri viventi non può aver avuto origine casualmente a partire dal caos. C’è sempre bisogno di più informazioni per produrre l’informazione e, per giunta, l’informazione è il prodotto dell’intelligenza: “Un

⁷⁴ “Academics viewing the universe through a narrow scope should rethink assumptions”, by Roy Abraham Varghese, *Dallas Morning News*, December 15, 2004.

sistema di codice è sempre il risultato di un processo mentale (occorre un punto di partenza intelligente o un inventore)... Bisognerebbe sottolineare che la materia, in quanto tale, è incapace di generare un codice. Tutte le nostre esperienze indicano che occorre un essere pensante, che eserciti nel modo voluto il proprio libero arbitrio, la propria conoscenza e la propria creatività”; “Non esiste né una legge naturale conosciuta in virtù della quale la materia possa produrre informazione, né un processo fisico o un fenomeno materiale conosciuto che possa farlo.”⁷⁵

☐ **John N. Moore**, professore di Scienze Naturali presso l’Università di Michigan, e **Harold S. Slusher**, professore di Geofisica e Astronomia presso l’Università del Texas, in El Paso, hanno scritto: “Le due leggi della termodinamica, l’apparente stabilità delle ‘specie’ fondamentali, la presenza di discontinuità tra le specie e la natura peggiorativa delle mutazioni, sono tutti fattori meglio riconducibili a un modello creazionista anziché a uno evoluzionistico.”⁷⁶

☐ Lo scrittore e antropologo evoluzionista **Roger Lewin** ha dichiarato: “La paleoantropologia è una scienza spesso povera di dati, ma ricca di opinioni.”⁷⁷

“Gli scienziati, – scrive Lewin – contrariamente al mito che sbandierano di sé stessi, sono esseri umani suggestionabili che portano con sé una larga dose di soggettività nella presunta ‘ricerca obiettiva della verità’... L’aforisma anonimo: «Io non avrei visto quella cosa, se non ci avessi creduto» è una realtà che si riscontra continuamente nel campo della scienza. E naturalmente, questo modo di ragionare è a doppio taglio: spesso si vede quello che ci si aspetta di vedere e non ciò che non ci si aspetta.”⁷⁸

“È, in realtà, una comune illusione, divulgata per lo più dalla stessa classe scientifica, che nella ricerca della verità oggettiva siano i dati a dettare le conclusioni. Se ciò fosse vero, allora ogni scienziato davanti agli stessi dati dovrebbe necessariamente arrivare alle stesse conclusioni. Ma come abbiamo visto prima e come vedremo ripetutamente, spesso ciò non avviene. I dati vengono molto frequentemente aggiustati per essere adattati a conclusioni prestabilite.”⁷⁹

☐ Il paleontologo **Louis Jacobs** della Southern Methodist University, già Presidente della Society of Vertebrate Paleontology, ha dichiarato: “La compresenza di uomini e dinosauri distruggerebbe l’idea di una terra enormemente antica. L’intera storia della creazione, incluso il giorno del riposo, potrebbe essere racchiusa nei sette giorni biblici di cui parla la Genesi. L’evoluzione sarebbe sconfitta.”⁸⁰

☐ Sulla rivista **Newsweek** del 29 settembre 1986, p. 48, è scritto: “La mente può immagazzinare circa centomila miliardi di ‘bits’ d’informazione – al confronto con i computers che ne possono immagazzinare solo pochi milioni e sono praticamente degli smemorati.”

⁷⁵ Werner Gitt, *In the Beginning was Information* (Bielenfeld, Germany: CLV), p. 64.

⁷⁶ Il testo fa parte dell’introduzione a un libro di biologia pubblicato nel 1982 dalla *Creation Research Society*, a cura di John N. Moore e Harold S. Slusher.

⁷⁷ Roger Lewin, *Bones of Contention* (New York: Simon & Schuster, 1987), p. 64.

⁷⁸ Roger Lewin, *Bones of Contention*, op. cit., pp. 18-19.

⁷⁹ Roger Lewin, *Bones of Contention*, op. cit., p. 68.

⁸⁰ Louis Jacobs, *In Quest of the African Dinosaur*, p. 261.

☐ L'astronomo **George Greenstein**, nel suo libro "*The Symbiotic Universe*", ha scritto: "Osservando l'evidenza, un pensiero continua a venire alla mente: deve esserci un Agente soprannaturale all'opera."⁸¹

☐ L'astrofisico statunitense **Arno Allan Penzias**, insignito nel 1978 del premio Nobel per la fisica insieme al fisico statunitense Robert Wilson, per la scoperta della *radiazione cosmica di fondo*, nel 1992 ha dichiarato: "L'astronomia ci conduce ad un unico evento: un universo creato dal nulla, con un equilibrio molto delicato, indispensabile per provvedere le esatte condizioni necessarie per permettere la vita, e con un progetto di base, si potrebbe dire, soprannaturale."⁸²

☐ Secondo l'illustre biochimico Dr. **Arthur E. Wilder-Smith** (1915-1995), il modello evoluzionistico non è in grado di spiegare i fatti scientifici, come può invece fare il modello del Disegno Intelligente. Su questi temi, egli ha affrontato dibattiti con molti autorevoli scienziati, in varie parti del mondo. Di seguito sono riportate alcune sue dichiarazioni.

"Il tentativo di spiegare la formazione del codice genetico partendo dai componenti chimici del DNA... equivale a ipotizzare che il testo di un libro abbia avuto origine dalle molecole di carta su cui le frasi compaiono, e non da una fonte esterna di informazione."⁸³

"Il modello evoluzionistico afferma che, per produrre la vita, non è necessario ipotizzare l'esistenza di nient'altro all'infuori della materia e dell'energia. Questa affermazione è antiscientifica. Noi sappiamo perfettamente che, abbandonando la materia a sé stessa, essa non si organizza da sola, nonostante tutti gli sforzi compiuti in anni recenti per dimostrare il contrario."⁸⁴

"Come scienziato, sono convinto che la sola chimica di una cellula non sia sufficiente a spiegare le sue funzioni, anche se i processi sono chimici. I processi chimici di una cellula sono controllati da informazioni che non risiedono negli atomi e nelle molecole di quella cellula. C'è un artefice che trascende il materiale e la materia di cui questi elementi sono fatti. All'inizio, l'artefice ideò l'informazione necessaria per fabbricare una cellula, quindi la mise per iscritto, e successivamente la fissò in un meccanismo di lettura e traduzione, di modo che la cellula costruisca sé stessa a partire da quella informazione."⁸⁵

"La vita si fa trasportare dalla materia, e la materia deve essere organizzata al massimo grado per poter trasportare la vita. I materialisti sostengono che la vita, essendo fatta di atomi, molecole e reazioni chimiche, non è altro che pura e semplice chimica, e che la vita è stata prodotta da reazioni chimiche avvenute per caso.

Ora, se la vita consiste unicamente nella chimica, e in nient'altro che la chimica, il modo migliore per comprendere le sue reali potenzialità è osservare alcune delle sostanze chimiche che compongono gli organismi viventi. E noi vedremo allora che NON è semplicemente una questione di chimica."⁸⁶

⁸¹ George Greenstein, *The Symbiotic Universe*, New York, William Morrow, 1988, p. 27.

⁸² "Creazione o evoluzione? Una questione di origini", Fedefilm, Milano.

⁸³ Arthur E. Wilder-Smith, *The Natural Sciences Know Nothing of Evolution* (Santee, California: Master Books, 1981), p. 4.

⁸⁴ Arthur E. Wilder-Smith, in Willem J.J. Glashouwer and Paul S. Taylor, *The Origin of the Universe* (P.O. Box 200, Gilbert AZ 85299 USA: Eden Communications and Standard Media, 1983).

⁸⁵ *ibidem*.

⁸⁶ *ibidem*.

☐ Il biologo e genetista **John Klotz**, Ph.D., ha scritto: “Si potrebbe anche far notare che gli scienziati non sono così completamente obiettivi come dicono di essere. È semplicemente impossibile per lo scienziato distaccarsi completamente dalle teorie e dalle ipotesi che sposa. Ciò è particolarmente vero quando queste teorie e ipotesi sono originali o nuove. Egli prova un notevole senso di orgoglio, quale ideatore di quelle teorie, e un forte attaccamento personale alle idee che ha sviluppato. Questa è la ragione per cui, nella scienza, esiste moltissima soggettività.”⁸⁷

“È evidente che la gran parte dell’impianto della moderna paleontologia evuzionistica si basa su ipotesi che, per la loro stessa natura, non sono suscettibili di verifica... Il disaccordo tra i paleontologi non riguarda tanto gli oggetti della loro indagine, quanto piuttosto l’interpretazione da dare a questi oggetti.”⁸⁸

☐ **Charles B. Thaxton**, Ph.D., chimico, **Walter L. Bradley**, Ph.D., professore di Ingegneria Meccanica presso la Texas A&M University, **Roger L. Olsen**, Ph.D., geochimico, hanno scritto: “Sta divenendo chiaro che, in qualunque modo la vita sia incominciata sulla terra, l’idea usualmente teorizzata che la vita sia emersa da un brodo oceanico di sostanze chimiche organiche è l’ipotesi più inverosimile. Noi possiamo dunque, in tutta franchezza, chiamare questo scenario «il mito del brodo primordiale».”⁸⁹

☐ **Paul Erbrich**⁹⁰ ha dichiarato: “La probabilità dell’evoluzione convergente di due proteine che hanno pressappoco la stessa struttura e funzione è troppo bassa per essere accettabile, perfino in presenza di tutte le possibili circostanze che sembrano aumentare la probabilità di una simile convergenza. Se così è, allora la probabilità di una evoluzione casuale di due o più differenti ma funzionalmente correlate proteine appare ben difficilmente più grande.”⁹¹

☐ **I. L. Cohen**, ingegnere, matematico, ricercatore, scrittore, membro della New York Academy of Sciences, Direttore dell’Archaeological Institute of America, ha detto: “A quel punto, quando il sistema DNA/RNA fu scoperto, il dibattito tra evuzionisti e creazionisti sarebbe dovuto giungere a una stridente frenata... Le implicazioni del DNA/RNA erano ovvie e chiare. Matematicamente parlando, in base a concetti probabilistici, non esiste alcuna possibilità che l’evoluzione sia stata il meccanismo che ha creato i circa sei milioni di specie di piante e animali che noi oggi conosciamo.”⁹²

☐ Il botanico e biologo **George Howe**, Ph.D. e M.Sc., già Presidente della Creation Research Society, Direttore del CRS Grand Canyon Experimental Station, Professore e Presidente della Division of Natural Sciences, presso il Master’s College, Newhall, California, ha dichiarato: “Le probabilità che molecole utili di DNA si sviluppino

⁸⁷ John W. Klotz, *Assumptions in Science and Paleontology*, in Paul A. Zimmerman, editor, *Rock Strata and the Bible Record* (St. Louis: Concordia Publishing House, 1970), p. 25.

⁸⁸ John W. Klotz, *Assumptions in Science and Paleontology*, op. cit., p. 39.

⁸⁹ Charles B. Thaxton, Walter L. Bradley, and Roger L. Olsen, *The Mystery Of Life's Origin: Reassessing Current Theories* (New York: Philosophical Library, 1984), p. 66.

⁹⁰ Hochschule für Philosophie München Philosophische Fakultät S.J., Kaulbachstrasse 33, D-8000 München 22, Germany.

⁹¹ Paul Erbrich, “On the Probability of the Emergence of a Protein with a Particular Function”, *Acta Biotheoretica*, Vol. 34 (1985), pp. 53-80 (la citazione è tratta dall’abstract).

⁹² I.L. Cohen, *Darwin Was Wrong, A Study in Probabilities* (P.O. Box 231, Greenvale, New York 11548: New Research Publications, Inc., 1984), pp. 4-5, 8.

senza un Disegnatore sono quasi zero. Dunque, permettetemi di concludere con una domanda: che cosa è venuto prima, il DNA (che è indispensabile per la sintesi delle proteine) oppure la proteina enzima (DNA-polimerasi)⁹³ senza la quale la sintesi del DNA è nulla? Non esiste praticamente alcuna possibilità che le ‘lettere’ chimiche producano spontaneamente un DNA coerente e le ‘parole’ proteine.”⁹⁴

☐ Il biochimico evoluzionista **Klause Dose**, Ph.D., uno dei principali studiosi dell’origine della vita, ha affermato: “Un minerale all’origine della vita? Questa tesi oltrepassa i limiti della capacità di comprensione di tutti i biochimici o biologi molecolari, che si confrontano quotidianamente con i fatti sperimentali della vita.”⁹⁵

☐ Il professor **Vittorio Canuto**, fisico italiano, docente alla Columbia University di New York, oceanografo, scienziato del Goddard Institute for Space Studies (la sezione della Nasa che si occupa anche di studi sul clima), ha dichiarato: “Io credo che la religione e la scienza non siano mai state così vicine come sono oggi. Non così lontane, così vicine! Credo che la religione si sia fatta la domanda: «Com’è stato creato l’universo? Com’è stato creato l’uomo?» prima di qualsiasi altra. Hanno dato una risposta che è contenuta nella Bibbia, che è molto ragionevole dal punto di vista della geologia e dell’astrofisica.”⁹⁶

☐ Lo scienziato e scrittore **Luther Sunderland** si è così espresso: “Quando Watson e Crick scoprirono la struttura a doppia elica della molecola del DNA, e il modo in cui esso presiede alla sintesi delle proteine, svolgendo un ruolo fondamentale di controllo dell’attività della cellula, si nutriva la forte aspettativa che presto sarebbe arrivata una verosimile spiegazione scientifica dell’origine della vita. La sintesi in laboratorio di amminoacidi,⁹⁷ a partire da sostanze chimiche di base, contribuì ad accrescere ancor più le aspettative che l’uomo, con tutta la sua intelligenza e con tutti i mezzi a sua disposizione, sarebbe stato in grado di sintetizzare una cellula vivente. Queste speranze crollarono quando divenne chiaro che non si poteva creare la vita in laboratorio. I ricercatori vanno dicendo che occorre scoprire nuove leggi naturali, per poter spiegare come sia possibile che processi naturali dovuti al caso abbiano originato l’alto grado di ordine e specificità, che caratterizzano anche una singola cellula.”⁹⁸

⁹³ Il meccanismo con cui il DNA produce copie di sé stesso viene detto *replicazione* o *duplicazione*. La duplicazione del DNA avviene prima di ogni divisione cellulare, *mitosi* o *meiosi*, in modo che le cellule figlie ricevano ciascuna una copia del patrimonio genetico parentale. Per costruire una copia della molecola di DNA, i due filamenti della doppia elica si despiralizzano e si separano a livello dei legami idrogeno tra le basi; a questo punto, ciascun filamento funziona da stampo per l’assemblaggio di due nuovi filamenti complementari. Per azione dell’enzima DNA polimerasi, su ogni base di ciascun filamento originario vengono appaiate basi azotate complementari. Si formano, così, due nuove doppie eliche, ciascuna costituita da un filamento vecchio e da uno nuovo (per questo motivo la reazione di duplicazione viene detta semiconservativa). Ciascun filamento di DNA è circa 100.000 volte più lungo del cromosoma che lo contiene. Ciò è dovuto alla condensazione della molecola di DNA, che si avvolge su particelle di natura proteica, chiamate *nucleosomi*, appena visibili con i più potenti microscopi elettronici. A sua volta, la struttura formata dal DNA e dai nucleosomi si avvolge ulteriormente su sé stessa più volte, fino a raggiungere lo stato di condensazione tipico del cromosoma. [NdC]

⁹⁴ George Howe, “Addendum to As a Watch Needs a Watchmaker”, *Creation Research Society Quarterly*, Vol. 23, No. 2 (September 1986), p. 65.

⁹⁵ Klause Dose, Book Review of *Clay Minerals and the Origin of Life* by A.G. Cairns-Smith and H. Hartman, *Biosystems*, Vol. 22, No. 1 (1988), p. 89.

⁹⁶ Fonte: *La7*, trasmissione televisiva “*Cognome & Nome*”, Domenica 1 Aprile 2007.

⁹⁷ *Amminoacido*, composto organico azotato costituente delle proteine.

⁹⁸ Luther D. Sunderland, *Darwin’s Enigma: Fossils and Other Problems*, 4th edition (Santee, California: Master Book Publishers, 1988), p. 8.

☐ **Isaac Asimov** (1920-1992), scrittore e scienziato statunitense di origine russa, celebre per i racconti di fantascienza e per le numerose opere di divulgazione scientifica, ha scritto: “Non esiste alcun modo oggi (né esisterà forse mai) per procurarsi degli indizi che ci informino su cosa è successo prima del big bang; alcuni astronomi sono anzi riluttanti a occuparsi della questione. Recentemente si è sostenuto che l’uovo cosmico si sarebbe formato dal niente [...]. Inutile dire che non esistono prove neppure per la comparsa di un uovo cosmico sbucato dal nulla, o in favore di una molteplicità di universi – e che forse tali prove non esisteranno mai. Il mondo sarebbe, però, veramente triste se non si concedesse agli scienziati di abbandonarsi alle loro speculazioni poetiche in assenza di prove.”⁹⁹

☐ Il biologo molecolare **Michael Denton**, Ph.D., scrittore, evolucionista, agnostico,¹⁰⁰ ha dichiarato: “La complessità del più semplice tipo di cellula conosciuta è così grande che è impossibile accettare che una simile cosa possa essere stata assemblata all’improvviso da un qualche evento anomalo e immensamente improbabile. Una simile evenienza sarebbe indistinguibile da un miracolo.”¹⁰¹

“Considerando il modo e la frequenza con cui il brodo primordiale viene tirato in ballo nelle discussioni sull’origine della vita, come se si trattasse di una verità stabilita, si rimane scioccati quando ci si rende conto che non esiste assolutamente alcuna prova della sua esistenza.”¹⁰²

“In confronto al livello d’ingegnosità e di complessità manifestato dal meccanismo molecolare della vita, persino la nostra tecnologia moderna più avanzata appare rozza... Sarebbe illusorio pretendere che ciò che noi conosciamo oggi costituisca più che un’infima parte della vastità totale del disegno biologico. Praticamente in ogni campo della ricerca biologica fondamentale, si manifestano dei livelli di elaborazione e di complessità sempre più spinti, ad una velocità crescente.”¹⁰³

☐ Il biologo inglese **Robin Wootton** ha scritto: “Meglio comprendiamo il funzionamento delle ali degli insetti, più fine e bello ci appare il loro disegno. Le strutture sono normalmente disegnate in modo tale da deformarsi il meno possibile; i meccanismi sono progettati per muovere le parti che li compongono in maniera prevedibile. Le ali degli insetti combinano queste due caratteristiche, utilizzando componenti dotate di una vasta gamma di proprietà elastiche, elegantemente assemblate per permettere deformazioni adatte alle forze facendo uso dell’aria nel modo migliore.”¹⁰⁴

☐ Il Dr. **Robert Jastrow** (1925-2008), fisico e astronomo statunitense, fondatore e direttore del celebre Goddard Institute for Space Studies della NASA, è considerato il migliore scrittore scientifico ed è lo scienziato più citato al mondo. Nel libro intitolato “*Until The Sun Dies*” (edizione 1984), Jastrow dichiara di essere un

⁹⁹ Isaac Asimov, *Il Libro di Fisica*, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, 2008, p. 51.

¹⁰⁰ *Agnosticismo*, atteggiamento filosofico secondo cui l’esistenza di Dio non può essere oggetto di conoscenza. Il termine, derivato dal greco ἄγνοστος «ignoto» e coniato nel XIX secolo dal biologo britannico Thomas Henry Huxley, indica una posizione che si differenzia tanto dal teismo (che afferma l’esistenza di Dio) quanto dall’ateismo (che la nega).

¹⁰¹ Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis* (Bethesda, Maryland; Adler and Adler Publishers, 1986), p. 264.

¹⁰² Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis*, op. cit., p. 261.

¹⁰³ Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis*, op. cit., p. 342.

¹⁰⁴ Robin J. Wootton, “The Mechanical Design of Insect Wings”, *Scientific American*, v. 263, November 1990, p. 120.

agnostico e un evolucionista. Alle pagine 69-76 del suo libro, Jastrow espone il suo pensiero su come tutto si sia evoluto, ma poi ammette che non esiste alcuna prova concreta per convalidare questa teoria. Egli afferma che credere nell'evoluzione è un atto di fede, e che la prova scientifica che essa sia realmente avvenuta, manca. Molti colleghi del Dr. Jastrow dovrebbero riflettere su queste affermazioni e farle proprie, anziché spacciare l'evoluzione per "scienza"! Quelle che seguono sono due dichiarazioni, in cui Jastrow lascia trapelare tutti i suoi dubbi di scienziato.

“C'è comunque una persistente inquietudine nella mia mente, che riguarda l'interrogativo se abbiamo scoperto il vero significato di tutto ciò. Se fai un passo indietro e osservi il tutto, ti senti spinto a domandare: «Qual è lo scopo di tutto ciò?». Lo straordinario fenomeno della vita e dell'intelligenza, che si schiude da quegli inizi, è un quadro in continuo progresso che si muove, punto dopo punto, verso l'alto e, se volete, in avanti, e allora ti domandi se ciò realmente non presupponga l'esistenza di un'entità che sorveglia la situazione e se ne prende cura.”¹⁰⁵
“Per lo scienziato, che è vissuto con la sua fede nel potere della ragione, la storia finisce come un brutto sogno. Egli ha scalato le montagne dell'ignoranza; sta quasi per conquistare la vetta più alta. Mentre si trascina sopra l'ultima roccia, viene salutato da un gruppo di teologi, che sono seduti là da secoli.”¹⁰⁶



Henry M. Morris

■ Il Dr. **Henry M. Morris** (1918-2006), Ph.D., ingegnere idraulico, scrittore, creazionista, uno dei fondatori della Creation Research Society e dell'Institute for Creation Research, considerato da molti il “padre della moderna scienza della creazione”, ha detto: “La prova definitiva e decisiva contro l'evoluzionismo è il fatto che la Bibbia lo nega!”

LA FEDE IN DIO NON È UNA FEDE CIECA! È UNA FEDE RAZIONALE!

La Bibbia dà per scontato il fatto che Dio esiste. In nessuna parte di essa si trova un argomento per cercare di dimostrare l'esistenza di Dio. Chi non accetta questa verità è descritto semplicemente come privo d'intelligenza: “Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio»” (Salmo 14:1; Salmo 53:1).

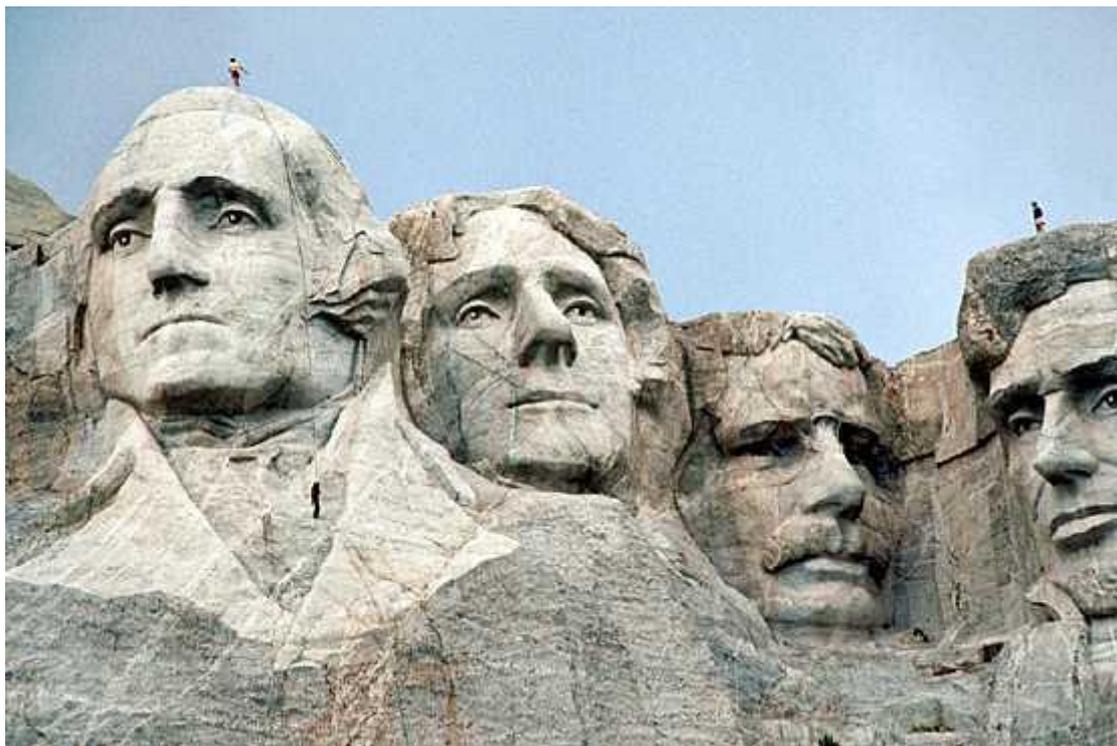
Scopo della Bibbia non è di suscitare nel lettore la fede in Dio, ma la fede in Gesù Cristo. La Bibbia è un libro che presuppone la fede in Dio, fede che del resto scaturisce dall'osservazione del creato e dal ragionamento elementare circa il mondo in cui viviamo.

Se dicessimo che quella automobile che sfreccia adesso sull'asfalto si è formata per caso, saremmo sicuramente derisi e ci verrebbe ricordato che quella automobile è stata costruita da qualcuno. Nessuno sarebbe disposto a credere che una casa o un

¹⁰⁵ Robert Jastrow, *A Conversation with Dr. Robert Jastrow*, George C. Marshall Institute.

¹⁰⁶ R. Jastrow, “*God and the Astronomers*”, Readers Library 2000, pag. 107.

abito o una nave o un aeroplano si siano fabbricati da soli. Proprio come nessuno sarebbe disposto a credere che le effigie dei presidenti americani sul Mount Rushmore siano il prodotto di milioni di anni di erosione casuale.



MOUNT RUSHMORE NATIONAL MEMORIAL – Monumento nazionale statunitense, situato nel South Dakota sudoccidentale. Si estende per 5,2 km²; è costituito da un gruppo di busti colossali di quattro presidenti degli Stati Uniti (George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt, Abraham Lincoln) scolpiti nella parete granitica della montagna. Le monumentali raffigurazioni variano dai 15 ai 21 metri di altezza e furono scolpite fra il 1927 e il 1941 sotto la direzione dello scultore statunitense Gutzon Borglum. I colossali busti del Mount Rushmore National Memorial necessitano periodicamente di restauri, a causa della continua esposizione agli agenti atmosferici. Nella foto, le figure degli uomini impegnati in questa impresa, minuscole rispetto ai giganteschi ritratti dei quattro presidenti americani, danno l'idea delle enormi proporzioni di questo monumento nazionale statunitense. (Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation.)

Oggi molte persone, che hanno largamente assorbito le idee evoluzionistiche grazie all'opera martellante e pervasiva di alcuni divulgatori 'scientifici' come Thomas Henry Huxley,¹⁰⁷ credono che le piante, gli animali, e i cervelli estremamente complessi degli esseri umani che fabbricano orologi, automobili, computer, veicoli spaziali, ecc., non siano stati creati da un Dio infinitamente intelligente, ma siano piuttosto il risultato di un processo evoluzionistico casuale.

Coloro che negano l'esistenza di un Dio Creatore devono credere che tutto l'universo si sia sviluppato da un primo ammasso informe di materia. Ma da dove è venuta questa materia? Se si nega l'esistenza di un Dio Creatore, allora si deve credere che la materia sia eterna e, dunque, che essa stessa sia un 'dio'!

Riconoscere l'esistenza di un Creatore infinitamente sapiente è la sola alternativa possibile all'idea che la vita sia scaturita, per 'generazione spontanea', dalla materia inanimata: ipotesi questa che già nel 1864, grazie ai geniali esperimenti di Louis Pasteur, era stata considerata morta e sepolta.

¹⁰⁷ Thomas Henry Huxley (1825-1895), biologo britannico, noto soprattutto per aver sostenuto attivamente le teorie di Charles Darwin sull'evoluzione. Nel 1850 fu nominato membro della Royal Society, e dal 1854 insegnò storia naturale e paleontologia alla Royal School of Mines. Quando Charles Darwin pubblicò *L'origine delle specie* (1859), Huxley divenne uno dei principali sostenitori delle sue teorie, contribuendo alla diffusione e all'accettazione dell'evoluzionismo con conferenze e scritti divulgativi.

Qual è allora l'unica posizione difendibile razionalmente? Che la materia sia sempre esistita o sia apparsa per forza propria e senza una ragione, e si sia poi organizzata tutta da sola in sistemi d'informazione, contro tutto ciò che è dato osservare nella **vera** scienza? Oppure che un Essere avente un'intelligenza infinita abbia creato dal nulla l'universo, tutti gli esseri viventi secondo le loro specie, l'uomo, e tutti i sistemi d'informazione necessari affinché la vita potesse esistere e andare avanti, in accordo con la **vera** scienza?

La risposta è scontata; allora perché la totalità degli scienziati intelligenti non la accetta? “Molte persone, – spiega Michael J. Behe – compresi numerosi scienziati di fama, non vogliono che ci sia qualcosa all'infuori della natura. Essi non vogliono un essere soprannaturale che influenzi la natura [...]. In altre parole, essi apportano un *a priori*, un vincolo filosofico alla loro scienza che limita il genere di spiegazioni che essi accetteranno riguardo al mondo fisico. A volte ciò conduce a un comportamento bizzarro.”¹⁰⁸

Per gli scienziati atei, l'origine e il significato dell'esistenza continuano a essere un mistero impenetrabile; ma per i credenti non è così: essi sanno da dove vengono, perché sono in questo mondo, e dove andranno:

“Noi infatti siamo opera Sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo” (Efesini 2:10);

“Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore” (Filippesi 3:20).

In conclusione, la fede in Dio non è una fede ‘cieca’, ma una fede ragionevole, sensata, intelligente. Questa è la ragione per cui la Bibbia afferma che chi non crede in Dio è **senza scuse**: “Poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le Sue qualità invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue; **perciò essi sono inescusabili**, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti [...]. E siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa [...].” (Romani 1:19-22, 28)

(© Riproduzione riservata – Dr. Orietta Nasini – Anno Domini 2013)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Hanno%20detto.pdf>

¹⁰⁸ M. J. Behe, *Darwin's Black Box*, op. cit., p. 243.